



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**11 giugno 2020**



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 069 del 10.06.20**

**Pozzallo, porto di transito per le navi da crociera. Vertice operativo per definire procedure**

Un vertice operativo per definire le procedure per adeguare il porto di Pozzallo ad ospitare le navi da crociera in transito nel Mediterraneo. C'è la possibilità infatti che nella programmazione della nuova stagione estiva MSC Crociere possa fare tappa a Pozzallo, come uno dei porti di approdo del Mediterraneo. L'arrivo della nave è previsto il mercoledì con ripartenza poi il giorno dopo. In questi giorni il comandante Pier Paolo Scala della MSC Crociere che tra l'altro è a capo dell'unità di crisi della compagnia marittima per cercare di riorganizzare la fase della ripartenza ha avuto modo di confrontarsi col comandante della Capitaneria di porto Pierluigi Milella per verificare le procedure tecniche di attracco della nave qualora la MSC dovesse decidere di individuare Pozzallo come porto di transito. Dopo queste interlocuzioni tecniche oggi si è tenuto un tavolo tecnico istituzionale indetto dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha registrato la partecipazione anche del sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, del comandante della Capitaneria di porto Pierluigi Milella, del comandante Pier Paolo Scala di MSC e del dirigente del settore 'Lavori Pubblici e Infrastrutture', Carlo Sinatra per studiare le soluzioni tecniche per l'approdo della nave da crociera e i servizi di security per i passeggeri in transito all'interno della nuova stazione passeggeri di Pozzallo.

“Le condizioni affinché le navi da crociera facciano tappa a Pozzallo – ha detto il comandante Scala – ci sono tutti e durante vari colloqui ho trovato la piena condivisione degli organi tecnici e istituzionali affinché questo possa realizzarsi. Il primo ad essere felice per questa nuova opportunità sono io da cittadino pozzallese. Trovare una tale sinergia istituzionale significa lavorare bene per il territorio”.

Il Commissario Piazza che già da mesi aveva scritto alle principali compagnie marittime per prospettare loro l'opportunità di considerare Pozzallo come porto di transito alla luce dell'apertura della stazione marittima, inaugurata lo scorso 7 febbraio, ha dato la sua disponibilità a risolvere i problemi tecnici per i controlli di security per i passeggeri in transito della grandi navi da crociera cercando di dotare a tempo di record le stazione dei passeggeri di termo scanner e metal detector.

(gianni molè)

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# Navi da crociera a Pozzallo, approdo vicino

**Turismo.** Tavolo tecnico convocato dal commissario del Libero consorzio per fare il punto sulle procedure con la Capitaneria di porto, il Comune e la compagnia Msc che si dice molto possibilista su tale eventualità



➔ Sul tappeto i problemi tecnici per i controlli legati alla security nella stazione passeggeri

GIUSEPPE LA LOTA

**POZZALLO.** Pozzallo, comune ibleo senza territorio ma con tanto mare e un porto da permettersi anche l'attracco delle navi da crociera? Di questo si è discusso ieri mattina a viale del Fante nel corso del vertice operativo per definire le procedure di adeguamento del porto per consentire alle navi da crociera che transitano nel Mediterraneo di sostare anche a Pozzallo. Che sarebbe una manna dal cielo per l'intero territorio ibleo sotto il profilo turistico ed economico. Bella idea ma ancora in embrione.



Che potrebbe concretizzarsi nella programmazione della nuova stagione estiva. La Msc Crociere, la compagnia di navigazione che ha sede legale a Ginevra, sta valutando la possibilità di far tappa anche Pozzallo. L'arrivo della nave è previsto il mercoledì con ripartenza poi il giorno dopo. In questi giorni il comandante Pier Paolo Scala della Msc Crociere che tra l'altro è a capo dell'unità di crisi della compagnia marittima per cercare di riorganizzare la fase della ripartenza ha avuto modo di confrontarsi col comandante della Capitaneria di porto Pierluigi Milella per verificare le procedure tecniche di attracco della nave qualora la Msc dovesse decidere di individuare Pozzallo come porto di transito.

Ieri si è tenuto un tavolo tecnico istituzionale indetto dal commissario straordinario del Libero Consor-

zio Salvatore Piazza. Presenti anche il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, il comandante della Capitaneria di porto Pierluigi Milella, il comandante Pier Paolo Scala di Msc e il dirigente del settore Lavori Pubblici e Infrastrutture Carlo Sinatra. "Le condizioni affinché le navi da crociera facciano tappa a Pozzallo - ha detto il comandante Scala - ci sono tutte e durante vari colloqui ho trovato la piena condivisione degli organi tecnici e istituzionali affinché questo possa realizzarsi. Il primo ad essere felice per questa nuova opportunità sono io da cittadino pozzaltese. Trovare una tale sinergia istituzionale significa lavorare bene per il territorio".

Il commissario Piazza che già da mesi aveva scritto alle principali compagnie marittime per prospettare loro l'opportunità di considerare Pozzallo ha dato la sua disponibilità a risolvere i problemi tecnici per i controlli legati alla security per i passeggeri in transito della grandi navi da crociera cercando di dotare a tempo di record la stazione dei passeggeri fresca d'inaugurazione di termoscanner e metal detector. ●

**IL COMANDANTE SCALA.** «È fondamentale che si realizzi la sinergia tra enti per superare i vari ostacoli esistenti»

# Vasca dei rifiuti, alla ricerca di un nuovo sito

**Ambiente.** Ennesimo passaggio a vuoto, ieri, per l'assemblea della Srr Ragusa che tornerà a riunirsi giovedì Cassì: «Di fronte a questo problema l'atteggiamento è quello di defilarsi invece di mettersi a disposizione»

➡ **Gurrieri: «Ci aspettiamo una convocazione a Palermo per comprendere come l'area iblea è considerata»**

Laura CURELLA

Ordine del giorno bollente quello dell'assemblea della Srr Ragusa che si è tenuta ieri e che è stata aggiornata a giovedì prossimo, quando tutte le principali questioni verranno riaffrontate, a partire dalla nomina del commissario per la gestione del Tmb che dovrebbe sostituire l'uscente Bartolo Giaquinta (qualora il sindaco di Giarratana preferisse un avvicendamento), l'individuazione di un sito all'interno del comprensorio ibleo dove realizzare la nuova vasca nonché le criticità all'impianto Tmb. "Se saremo in grado di esprimere unitariamente una indicazione su dove realizzare questa vasca - ha commentato il sindaco di Ragusa e presidente del Cda della Srr Ragusa, Peppe Cassì - non sarà più necessario che il commissario ad acta nominato dalla Regione decida al posto nostro". Risultato fondamentale che in questi anni i rappresentanti dei Comuni iblei non sono riusciti a centrare.

"È doveroso fare un ulteriore tentativo", ha commentato. Le ipotesi al vaglio rimangono le stesse: le due macroaree (versante ipparino e versante modicano) oltre quella di Ragusa. "Non è escluso che si possano fare altri ragionamenti", ha aggiunto Cassì il quale ha lanciato un appello: "Ci vuole maggiore senso di responsabilità da parte di tutti, anche da parte dei Comuni. Alle volte l'atteggiamento di fronte al problema dei rifiuti è quello di defilarsi invece di mettersi a disposizione. Lo capisco, spesso noi sindaci abbiamo poco tempo e siamo presi da mille preoccupazioni, tuttavia nessuno di noi si può permettere di non dedicare tempo, attenzioni, energie a questa problematica e di non prestare anche disponibilità per la risoluzione dei problemi. Ragusa ha fatto sempre la sua parte e continuerà a farla ancora ma nessuno si può tirare indietro".

Per quanto riguarda l'impianto di Tmb, Cassì ha aggiunto: "Anche come Srr siamo in prima linea nella richiesta alla Regione di intervenire con urgenza e di provvedere all'espletamento di tutti gli atti necessari per ottenere la riapertura dell'impianto in tempi più rapidi possibili". Durante l'assemblea Srr si è parlato anche del problema relativo all'impianto di compostaggio. "Siamo vicini alla saturazione, con conseguente problema per quanto riguarda la raccolta della frazione umida che ogni estate si ripresenta. Tra i motivi la migrazione della popolazione verso le aree marinarie che squilibra le incidenze dei vari Comuni con la rispettiva quota di conferimento".

Presente all'assemblea anche il sindaco di Chiaramonte, Sebastianio



I sindaci a confronto sulla futura vasca da realizzare in provincia

Gurrieri: "A margine della riunione abbiamo ovviamente discusso della chiusura della discarica di Cava dei Modicani. Si aspetta la convocazione di noi sindaci presso la commissione Ambiente dell'Ars, come proposto dall'onorevole Orazio Ragusa lo scorso lunedì. Noi sindaci non arretrere, siamo determinati a considerare decisivo l'incontro coi rappresentanti degli assessorati regionali ai rifiuti e al territorio e saremo anche pronti a valutare azioni eclatanti se da Palermo non arrivassero le giuste aperture. Pretendiamo una posizione seria a risarcimento di come viene considerata la provincia iblea da Palazzo d'Orleans".

# I contagiati sono fermi a sei

## La situazione in provincia rimane immutata

Nessun decesso in Sicilia e nessun nuovo contagio in provincia di Ragusa. Statistiche ottimali per l'area iblea che, secondo i dati Asp, è ferma a 6 contagiati attuali. L'ultimo contagio è quello della donna giunta a Modica dalla Lombardia e risultata positiva al tampone durante la quarantena. Ieri, nel report diffuso dalla Regione, in verità risulterebbero 8 gli attuali contagiati in provincia di Ragusa ma dovrebbe essere più veritiero il dato in possesso all'Asp in quanto la Regione attende la validazione dei tamponi e solitamente passano più giorni. Sono in totale 92 le persone che sono state

contagiate dal coronavirus dall'emergenza ad oggi, ma come detto sono rimaste solo in 6 ad avere ancora oggi il contagio. Si stanno comunque aspettando gli esiti dei tamponi più recenti, alla fine della quarantena dei rispettivi contagiati, per poterne sapere di più. Secondo i dati statistici in possesso all'Asp sono stati 10655 tamponi effettuati e di questi 10466 sono risultati essere negativi. I soggetti positivi dall'emergenza ad oggi sono dunque fermi appunto a 92 persone. Alcune persone sono in quarantena anche perché arrivate da altre Regioni italiane.

M. B.

# Ospedali, Razza e Abbate al calor bianco «Il Maggiore non subirà penalizzazioni»

MICHELE BARBAGALLO

Iniziative per la sanità modicana e ipparina. Arrivano direttamente dall'Asp che ha avviato una serie di provvedimenti importanti per migliorare i servizi sul territorio. E' stata siglata una convenzione con il Policlinico di Messina per dotare l'ospedale di Modica di una seconda Tac e questo faciliterà le prestazioni ai cittadini. L'Asp sta inoltre predisponendo anche la realizzazione della seconda rianimazione a Modica e si stanno predisponendo i lavori per creare i bagni nelle stanze di chirurgia. Previsti anche altri interventi sempre per il Maggiore di Modica con la sistemazione del parcheggio e con il bar che uscirà dal presidio ospedaliero per essere ospitato nella struttura rotonda. Su Vittoria si sta invece sostituendo la Tac che purtroppo spesso si guasta. E' inoltre stato programmato l'acquisto di una seconda Tac per il pronto soccorso di Vittoria, reparto che è in fase di ristrutturazione.

Intanto resta accesa la polemica sull'ospedale di Modica, dopo che il sindaco Abbate ha posto un dubbio, ovvero che il nuovo ospedale Covid sarà il Maria Paternò Arezzo di Ragusa, con annessi fondi economici. Ma a smentire questa ipotesi è l'assessore regionale Ruggero Razza che taglia

corto: "Non so perché il sindaco di Modica abbia sostenuto che l'ospedale Maggiore sarebbe rimasto escluso da finanziamenti dopo aver ospitato pazienti Covid. E, anzi, che i finanziamenti destinabili a Modica sarebbero diretti verso Ragusa. È falso: l'Asp ha presentato una richiesta di finanziamenti, che come sempre è stata valutata e verrà accolta perché si tratta della richiesta di realizzazione dei posti letto in terapia intensiva. Nessuno, quindi, ha mai pensato di fare il lavoro sporco a Modica per poi compiere chissà quali distrazioni. Se si avesse la buona abitudine di informarsi prima di dare informazioni inesatte sarebbe buona cosa".

Ma non si fa attendere a stretto giro la controreplica dello stesso sindaco Abbate: "Leggendo le dichiarazioni dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, sono rimasto soddisfatto per quanto letto. Non avendo motivo di non credere alle rassicurazioni dell'onorevole Razza, rimango comunque vigile sul delicato argomento in attesa del concretizzarsi delle sue parole". Il primo cittadino modicano chiede poi che sia lo stesso Razza a fornire ogni rassicurazione magari in un incontro direttamente a Modica in Consiglio comunale. E aggiunge: "L'ultimo decreto del Ministero della Salute, molto chiaro, chiede alle Regioni di predisporre un pia-

no di revisione della rete ospedaliera, un piano di ristrutturazione per rendere tutti gli ospedali siciliani pronti ad affrontare le future epidemie. Non si parla più di ospedali Covid per cui abbiamo ritenuto utile chiedere se fosse vero che in Sicilia in generale ed in provincia di Ragusa si stia pensando ad attivare ospedali Covid. Se permette assessore, vogliamo essere tranquilli su come verranno gestiti eventuali nostri concittadini che dovessero avere la sfortuna di contrarre il virus. Vorremmo capire se il progetto regionale è compatibile con quello del Ministero e con le esigenze del nostro territorio. Per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse ritengo sia mio diritto volerci vedere chiaro ed essere rassicurato su quanto l'assessorato sta predisponendo. Purtroppo abbiamo ancora ben chiaro cosa è successo circa la predisposizione della rete ospedaliera che non ha tenuto in alcun conto delle richieste dei sindaci e delle sue stesse rassicurazioni in merito all'osservazione breve presso l'ospedale Maggiore di Modica. Siamo ancora in attesa".

Il primo cittadino modicano lancia un ultimo appello all'assessore Razza che lo aveva accusato di non essersi informato prima di uscire mediaticamente: "Provi lei a parlare con i sindaci, visto che non riusciamo a contattarla". ●

# «Senza linee guida certe meglio ballare da soli Almeno per il momento»

La decisione. In provincia di Ragusa i titolari di discoteche preferiscono rimanere ancora chiusi in assenza di chiarezza su come comportarsi

MICHELE FARINACCIO

«Con queste regole non apriamo, almeno fino a quando le stesse non saranno più chiare e non ci permettano di potere mettere in atto tutti quegli strumenti per potere lavorare al meglio, proprio nell'ambito della legalità». Non ha dubbi Sergio Magro, titolare del Koala Maxi, sulle norme che permettono ai gestori delle discoteche di potere tornare ad aprire i propri locali. Già da questa settimana. E' prevista, in particolare, la distanza di almeno un metro tra gli avventori e di due metri per chi invece si troverà nella pista da ballo. Distanze che, comunque, riguardano le piste esterne, dal momento che è vietato il ballo negli spazi interni. E' vietata, inoltre, la consumazione di bevande al banco. «Attendiamo delle linee guida più chiare - prosegue Sergio Magro - soprattutto per quanto riguarda la distanza. Anche perché non si capisce per quale motivo solitamente, nella vita normale, la distanza di sicurezza è di un metro, mentre nelle piste da ballo diventa il doppio. Il problema o c'è o non c'è. Se c'è si dica chiaramente che non si può aprire, mentre se non c'è si metta mano a queste limitazioni che francamente non si capiscono. E poi un'altra questione: chi è chiamato a fare rispettare questa distanza di due metri sulle piste? Mettiamo i bodyguard a sorvegliare? O è tutto deputato al buonsenso delle persone? Insomma, aspettiamo certezze e regole chiare e fino a quando non ci saranno preferiamo restare chiusi. Insomma un locale serio, che è abituato al rispetto delle regole, non dovrebbe aprire».

Le norme arrivano dalla Conferenza delle Regioni che ha messo a punto e aggiornato le linee guida per consentire la riapertura parziale di attività produttive ritenute importanti. Tra queste, oltre alle discoteche, la ristorazione, cerimonie, spettacoli dal vivo e campi estivi per bambini.

**Sergio Magro: «E chi dovrebbe fare rispettare la distanza in pista? Il buonsenso oppure i bodyguard?»**

Le linee guida della ristorazione valgono per trattorie, pizzerie, self-service, bar, pasticcerie, pub, gelaterie, rosticcerie e le attività di catering. La distanza minima di un metro tra i clienti potrà essere ridotta solo ricor-



rendo a barriere fisiche tra i tavoli. È possibile organizzare una modalità a buffet - anche con porzioni monodose - mediante somministrazione da parte di personale incaricato, escludendo la possibilità per i clienti di toccare il



cibo. Cerimonie. Anche in questo è preferibile l'uso di spazi esterni. Gli ospiti dovranno indossare la mascherina negli ambienti interni (quando non sono seduti al tavolo) e negli ambienti esterni, qualora non sia possibile rispettare la distanza di almeno 1 metro.

Aree giochi per bambini. Anche in questo caso è importante la riorganizzazione degli spazi e la dislocazione delle apparecchiature per garantire l'accesso in modo ordinato ed evitare assembramenti. In caso di presenza di minori che necessitano di accompagnamento sarà consentito l'accesso a un solo accompagnatore per bambino. La mascherina deve essere utilizzata da genitori, accompagnatori e eventuale personale, e dai bambini e ragazzi sopra i 6 anni di età. In questo caso sarà meglio privilegiare, si sottolinea, l'uso di mascherine colorate e/o con stampe.

Cinema e spettacoli dal vivo. La postazione dedicata alla reception e alla cassa può essere dotata di barriere fisiche, possibilmente usando modalità di pagamento elettroniche. I posti a sedere dovranno prevedere un distanziamento minimo, sia frontalmente che lateralmente, di almeno 1 metro. L'eventuale interazione tra artisti e pubblico deve avvenire con un distanziamento di almeno 2 metri. Per spettacoli al chiuso, il numero massimo di utenti è di 200, per quelli all'aperto il numero massimo è 1000. ●

## RAGUSA

### Accesso alle spiagge libere il Comune pubblica il regolamento

**RAGUSA.** Palazzo dell'Aquila emana le linee guida per la riapertura delle attività economiche, produttive e ricreative del 9 giugno 2020 elaborate dalla conferenza delle Regioni ed Autonomie Locali nonché provvede a chiarire la regolamentazione per l'accesso alle spiagge libere. Nella nuova ordinanza, numero 588, "con riferimento all'accesso alle spiagge libere - si legge nella nota inviata ieri dal Comune - viene statuito che tutti gli utenti saranno tenuti ad osservare le prescrizioni previste agli accessi, adottando 'comportamenti rispettosi delle misure di prevenzione' assicurando il rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro tra le persone ed il posizionamento degli ombrelloni in modo da garantire una superficie di almeno 10 metri quadrati per ogni ombrellone indipendentemente dalla modalità di allestimento della spiaggia". Nell'ordinanza si rammenta altresì che tra le attrezzature di spiaggia (lettini, sedie a sdraio) quando non posizionate nel posto ombrellone, deve essere garantita una distanza di almeno un metro e mezzo. "E' vietata la pratica di attività ludico-sportiva di gruppo che possa dar e luogo ad assembramenti - si legge ancora nella nota -. Gli sport individuali che si svolgono abitualmente in spiaggia (ad esempio tamburelli) o in acqua (ad esempio nuoto, surf, windsurf, kitesurf) possono regolarmente essere praticati, nel rispetto delle misure di distanziamento interpersonale. Per gli sport di squadra necessario rispettare le disposizioni delle istituzioni competenti".

LAURA CURELLA



# L'offerta turistica di Donnafugata valorizzata da un nuovo progetto

Laura Curella

**RAGUSA.** Palazzo dell'Aquila annuncia un nuovo progetto per la valorizzazione dell'offerta turistica del borgo di Donnafugata. L'amministrazione comunale ha infatti chiesto un finanziamento di 300 mila euro avvalendosi di un bando inerente all'iniziativa Gal Terra Barocca. Il progetto in questione è mirato alla "valorizzazione dell'offerta turistica riguardante la riconversione degli spazi esterni nell'ala sud-ovest del Castello di Donnafugata per finalità ricreative e culturali e la creazione di un sistema a rete infopoint turistici con sede operativa presso l'antico maniero comunale", si legge nella nota inviata da Palazzo dell'Aquila.

"Gli interventi individuati riguarderanno la realizzazione all'interno del Castello di Donnafugata di aree e servizi posti in connessione con altre modalità di fruizione del sito, come la visita del piano nobile, del Museo del Costume e del Parco, con un'area di accoglienza con infopoint, una sala polivalente per conferenze, workshop, esposizioni, didattica museale,



Il castello di Donnafugata

bookshop con annessa caffetteria, nonché il potenziamento del servizio di informazione ed accoglienza turistica del sistema infopoint mediante la realizzazione di una sede satellite a Marina di Ragusa, in un'area adiacente al porto turistico". "L'obiettivo che intendiamo raggiungere partecipando al bando - ha dichiarato il vice sin-

daco Giovanna Licitra - è quello di promuovere lo sviluppo locale in zone rurali attenuando i divari economici della stesse aree rispetto a quelle urbane stimolando lo sviluppo locale sotto l'aspetto sociale, culturale, ricreativo, turistico, favorendo sviluppi turistici e contribuendo a diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica, alla conservazione del paesaggio. La partecipazione attiva ai lavori del Gal, subito dopo l'insediamento dell'amministrazione Cassi, in una rinnovata sinergia con gli altri Comuni che fanno parte del Gal, con i rappresentanti privati e con l'Ufficio di Piano dello stesso, sta producendo dei risultati concreti. A giorni sarà anche redatta la graduatoria delle imprese che hanno presentato progetti in ambito agroalimentare o turistico, partecipando al bando Gal sulla misura 6.4c e che grazie ad un finanziamento a fondo perduto sino a 100 mila euro potranno cominciare ad investire, creando opportunità di lavoro. Nelle prossime settimane - ha concluso - verranno annunciate altre possibilità di finanziamento alle imprese".

Intanto è scaduta lunedì la manife-

stazione di interesse pubblicata sul sito dell'ente comunale a maggio a mezzo della quale si intendeva avviare un'indagine di mercato finalizzata alla partecipazione di una gara per l'appalto dei lavori di riqualificazione del viale di accesso al più importante sito turistico del territorio ibleo. A Palazzo dell'aquila sono arrivate circa 150 risposte. L'opera, inserita nel piano triennale delle opere pubbliche, prevede il recupero degli immobili comunali antistanti il castello di Donnafugata da adibire a Museo del Contadino. Il Comune ha ottenuto un finanziamento di 510.000 euro dal dipartimento regionale dell'Agricoltura a valere del Psr Sicilia 2014-2020. L'importo complessivo dell'appalto (compresi oneri di sicurezza) è di euro 395.652,85.

La novità più importante, tuttavia, potrebbe arrivare a ridosso del mese di luglio quando, probabilmente, sarà inaugurato il MuDeco. Sull'atteso Museo del Costume vige il più assoluto riserbo. A quanto pare si sta procedendo all'allestimento del sito per il quale a febbraio la giunta Cassi aveva comunicato l'ultimazione dei lavori. ●

## I PROVVEDIMENTI

# Sostegno alle famiglie in difficoltà Ragusa e Scicli erogano il sussidio

Già dal 1 giugno Il Comune di Ragusa sta distribuendo i buoni spesa per gli aventi diritto. Lo comunica il sindaco Peppe Cassì che spiega come quella di Ragusa sia stata una delle prime città a dare risposte concrete, senza clamore e nel rispetto della dignità di chi, suo malgrado, si è trovato costretto a chiedere. «Abbiamo erogato agli aventi diritto – ha affermato il sindaco del Comune di Ragusa - un acconto del 50% della quota mensile dei buoni spettanti. In questo modo abbiamo subito dato un sostegno tempestivo alle famiglie nonostante la fase istruttoria delle domande arrivate a ridosso della scadenza fosse ancora in corso, e nonostante la Regione abbia ad oggi erogato solo il 30% della somma prevista».

Da Ragusa a Scicli dove l'amministrazione comunale ha pubblicato l'istanza attraverso cui le famiglie e i soggetti in difficoltà possono accedere al sostegno economico per le utenze e l'affitto della casa di residenza. Tale misura completa e integra tutte le azioni che l'assessorato ai servizi sociali ha già messo in campo in questi tre mesi: l'accesso ai servizi educativi ai bambini, il supporto alimentare e agli acquisti di beni di prima necessità. A darne notizia il sindaco Enzo Giannone e l'assessore ai servizi sociali Caterina Riccotti. L'intervento è teso ad aiutare le persone in difficoltà a causa dell'emergenza dovuta al Covid-19. I Voucher per pagare l'energia elettrica, il gas e gli affitti saranno erogati a valere sui fondi del Piano di Zona e saranno erogati una tantum.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

# Nel 2021 arriverà il rimborso dei tributi sisma 90 nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania

REDAZIONE 11/06/2020

Potrebbe essere il 2021 l'anno della conclusione della vicenda del rimborso dei tributi sisma 90 nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania. Le nuove risorse stanziare nel decreto Milleproroghe permettono all'Agenzia delle Entrate di avere le risorse a disposizione per effettuare i pagamenti dovuti agli aventi diritto. I parlamentari Paolo Ficara e Marialucia Lorefica (M5S), per fare chiarezza sulle tempistiche, hanno interpellato il ministero dell'Economia e delle Finanze. «Gli ulteriori rimborsi potenzialmente erogabili nel 2020 saranno circa 32.000, per un importo stimato di 61,4 milioni di euro. Altre 26.000 istanze verranno liquidate nel 2021, per un importo stimato di 49,8 milioni di euro».

I parlamentari hanno ricostruito quanto già erogato: «Dal 2016 al 2019, l'Agenzia delle Entrate ha erogato 57.327 rimborsi, esaurendo le risorse di 90 milioni di euro che erano state stanziare in precedenza. terminate quelle risorse, figuravano, a gennaio 2020, 9.761 rimborsi convalidati ma non erogati. Di questi – proseguono i due esponenti pentastellati – 5.685 sono già stati pagati nel 2020, mentre i restanti 4.076 rimborsi sono stati posti in pagamento nelle scorse settimane, insieme agli ulteriori rimborsi convalidati dalle Direzioni Provinciali interessate, presso le quali risultano altri 57.914 rimborsi da lavorare».

# Pozzallo, emissioni odorigene Il Comune adisce le vie legali

➡ La Giunta decide di costituirsi, ad adiuvandum, nel ricorso Avimecc

➡ Ammatuna: «I ricorrenti subiscono la presenza di polveri e fumi nauseabondi»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**POZZALLO.** Città di Pozzallo vs Avimecc, la sfida infinita. Se si dovesse dare un titolo forse sarebbe questo il più idoneo per raccontare la battaglia, prima a suon di comunicati, adesso di denunce, tra i cittadini pozzallesi, con l'intervento anche dell'amministrazione, e la famiglia Leocata proprietaria dell'azienda Avimecc S.p.a. A tenere banco nei mesi scorsi è stato il pro-

getto dell'impianto di biogas autorizzato alla "Biometano Ibleo Srl", rappresentata proprio da Leocata, in contrada Zimmaro - Bellamagna, ma c'è anche un'altra questione aperta ed è legata alla zona industriale dove Avimecc opera ed è stata oggetto di forti critiche per le emissioni odorigene che hanno portato, oltre alle polemiche, anche ad un'azione legale da parte di alcune società che operano in quell'area. Adesso l'Amministrazione

comunale di Pozzallo, guidata dal sindaco Roberto Ammatuna, ha deciso di costituirsi, ad adiuvandum, nel ricorso per accertamento tecnico preventivo contro l'azienda modicana. «Il gruppo di ricorrenti - spiegano dalla Giunta Ammatuna - lamenta che, sin dal loro insediamento nella zona industriale, subiscono fastidiose e intollerabile immissioni di odori irrespirabili, di polveri e di fumi nauseabondi, provenienti dai vicini stabilimenti

dell'Avimec S.p.a. Le emissioni, causate dalla macellazione e da altre attività connesse alla catena di lavorazione delle carcasse di animali, vengono percepite e sofferte anche nel territorio di Pozzallo, vocato ad attività ricettive e turistiche, creando un problema anche alla popolazione residente».

Le società ricorrenti chiedono, al Tribunale di Ragusa, che si provveda con urgenza ad accertare la composizione delle polveri e dei fumi rilasciati, la causa degli odori nauseabondi e la tollerabilità delle immissioni. «Siamo intervenuti - spiega il sindaco Ammatuna - per sostenere le ragioni comuni che legano le società ricorrenti agli abitanti di Pozzallo, naturalmente per tutelare la salute dei nostri concittadini. Non tralascieremo nessuna delle opportunità che si presenti per ricercare una soluzione definitiva ad un problema che si protrae da troppo tempo e che crea un serio nocuo-mento alla città». La questione delle emissioni odorigene, oltre che al prefetto di Ragusa, è stata rappresentata dagli imprenditori e cittadini di Pozzallo anche al presidente della Regione, Nello Musumeci, in occasione della sua visita nella città marinara per l'inaugurazione della "Stazione Passeggeri". A fare infuriare i pozzallesi, è stata anche l'autorizzazione data ad Avimecc per realizzare un secondo impianto di biometano nella zona industriale. ●



Il sindaco Roberto Ammatuna. Sopra, l'area in cui sorge lo stabilimento

## Dragaggio fondali a Donnalucata, progetto esitato

**DONNALUCATA.** Approvato il progetto per i lavori di manutenzione straordinaria dei fondali del porto di Donnalucata e a breve sarà istruita la gara d'appalto in capo all'assessorato regionale alle Infrastrutture. A darne notizia è il deputato regionale della Lega Orazio Ragusa, che ha annunciato l'approvazione del progetto da parte dell'ufficio terzo, tecnico ed opere marittime per la Sicilia, del provveditorato interregionale alle Opere pubbliche Sicilia-Calabria del ministero delle Infrastrutture e trasporti. «In questo modo - spiega Ragusa - sarà possibile avviare gli in-

terventi, per l'importo complessivo di 300 mila euro, che garantiranno un sospiro di sollievo alla marineria locale e ai diportisti che avranno così l'opportunità di attraccare al porticciolo di Donnalucata». Nell'ottobre scorso l'assessore Regionale Marco Falcone aveva voluto rendersi conto di persona degli interventi necessari per l'infrastruttura della frazione rivierasca sciclitana. «Quello del dragaggio dei fondali - spiega ancora il deputato della Lega - non è che l'antipasto di un piatto molto più ricco che, per il porticciolo, sarà rappresentato dalle opere di messa in sicu-

rezza grazie ai fondi della Protezione civile, circa 3,8 milioni di euro, che sono stati destinati allo scopo da anni e che, adesso, finalmente, potranno essere utilizzati nella maniera più adeguata. Dopo le conferenze dei servizi nella sede della Protezione civile a Palermo, con tutti i soggetti interessati, tra cui anche il Comune, abbiamo potuto prendere atto che il progetto di messa in sicurezza sarà rimpinguato ulteriormente con fondi dell'assessorato regionale delle Infrastrutture e potrà giovare di soluzioni tecnologiche innovative».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

# Ryanair presenta ricorso sulla continuità territoriale dell'Aeroporto di Comiso



Ryanair ha presentato ricorso al TAR in merito al bando sulla continuità territoriale di Comiso. La notizia è di quelle che lasciano un po' perplessi ma è stato lo stesso vice ministro Giancarlo Cancelleri a confermarla durante un'intervista rilasciata a Video Mediterraneo: "E' un fatto increscioso, sono esterrefatto. Per carità, ognuno è libero di presentare

ricorso al TAR ma qui mi sembra che siamo di fronte ad un chiaro ostruzionismo". In pratica, Ryanair chiede la sospensione del bando di gara che dovrebbe, tra l'altro, essere aperto a breve e che è aperto a tutte le compagnie aeree che vorranno partecipare. Chi lo vince, potrà aggiudicarsi le tratte da e per Comiso con tariffe agevolate per i siciliani residenti in virtù della cosiddetta "continuità territoriale". Non più, dunque, prezzi esorbitanti, ma tariffe calmierate, per permettere a tutti di poter rientrare nelle proprie case anche durante i periodi di festa senza doversi svenare.

Secondo quanto dichiarato da Cancelleri, Ryanair avrebbe impugnato il bando perché quelle tariffe non dovrebbero, a loro parere, essere sottoposte a continuità, in quanto siamo in un grande mercato globale e quella tratta ci rientrerebbe a pieno titolo. Poi, però, Cancelleri aggiunge: "Io sono convinto che non ci saranno problemi, il bando è stato fatto a regola d'arte. Faremo la gara e il vincitore si aggiudicherà il servizio. Certo, se il tribunale darà ragione a Ryanair tutto si bloccherà, ma spero di no". Un'ipotesi che, secondo gli esperti del settore, è molto improbabile. Ricordiamo, tra l'altro, che il bando dovrebbe essere aperto a breve in quanto la partenza del servizio è prevista per l'1 novembre.

## VITTORIA

# Vertenza Tekra, domani lo sciopero dei netturbini

**VITTORIA.** La mancata assunzione di 12 lavoratori, il contratto di assunzione per gli impiegati a 24 ore settimanali, la mancata costituzione del comitato per la sicurezza anti-Covid e l'assenza assoluta di interlocuzione da parte dei commissari del Comune di Vittoria e della Prefettura di Ragusa. Sono queste le motivazioni che hanno spinto tutte le organizzazioni sindacali a proclamare una giornata di sciopero tra gli operatori ecologici di Vittoria.

La protesta, hanno fatto sapere, si svolgerà con l'astensione dal lavoro di tutti i dipendenti della Tekra operanti nel cantiere di Vittoria e Sco-



glitti per l'intera giornata di domani. Saranno ovviamente garantiti i servizi essenziali. "La Tekra - scrivono in una nota congiunta i segretari di Fp-Cgil, Fit-Cisl, UilTrasporti, Fiadel e Ugl - ha promesso tante cose, ma non ha, di fatto, ancora risolto nulla. I 12 lavoratori sono ancora a casa, i 7 amministrativi sono ancora a 24 ore settimanali, il comitato aziendale che regola le norme anti-Covid per la tutela dei lavoratori non è stato costituito".

I sindacati avevano già effettuato una prima protesta con un sit-in in Piazza del Popolo lo scorso 27 maggio (nella foto).

**NADIA D'AMATO**

## Il regalo di Liliana Segre alle mamme di Modica che aiutano i bisognosi



*La senatrice a vita ha inviato un pacco di gomitoli di lana alle donne che ricamano coperte per chi è in difficoltà*

di GIORGIO RUTA

Sono ancora emozionata per il regalo che hanno ricevuto. La senatrice a vita Liliana Segre ha inviato un pacco di gomitoli di lana al gruppo “La coperta delle mamme di Modica”, le donne della città ragusana che stanno ricamando coperte per chi è in difficoltà. “E' un regalo bellissimo – dicono – che arriva da una persona che stimiamo tantissimo”.

La senatrice e la sua collaboratrice Paola Gargiulo hanno accompagnato il dono con un bigliettino: “Un piccolo 'doppio' contributo per la grande coperta. Buon lavoro a tutte”, hanno scritto. Le mamme di Modica che sognano di coprire la scalinata della chiesa di San Giovanni con una mega coperta, da dividere in piccole parti da regalare ai bisognosi, stanno ricevendo tante donazioni. “La lana che ci ha donato la senatrice Segre la lavoreremo all'uncinetto per realizzare le nostre coperte che verranno distribuite a chi ne ha necessità, senza fare distinzione alcuna di nazionalità, religiose, orientamento sessuale e politico – racconta Arianna Salemi, l'ideatrice del movimento – La solidarietà è cioè che unisce gli esseri umani al di là delle differenze individuali, delle distanze, dei confini”.

Il gruppo è nato su Facebook nel 2015. Le “mamme” si sono date da fare raccogliendo vestiti e giocattoli per i migranti che sbarcavano a Pozzallo e per riaprire la biblioteca comunale. Adesso l'ultima “avventura”: “La data di fine del progetto che diventerà un evento aperto a tutti, nessuno escluso, è ancora da stabilire – conclude Arianna – Certo è che tanto maggiore sarà la partecipazione, tanto più in fretta si potrà festeggiare questa collaborazione di centinaia di mani”.



# Regione Sicilia



# Autoscioglimento e sfiducia, approvata la legge all'Ars

**A**ntonio Giordano palermo

L'assemblea regionale mette ordine con una legge ai rapporti con il governo, fissa le norme per il funzionamento dell'esecutivo, la revoca degli assessori e la conclusione anticipata della legislatura. Con un voto unanime (56 a favore, ovvero tutti i presenti in Aula al momento della votazione), Sala d'Ercole ha dato il via libera, ieri pomeriggio, al testo di attuazione dello Statuto regionale elaborato dalla commissione dell'Ars. Dal momento della introduzione dell'elezione diretta del Presidente della regione (nel 2001) non si era mai provveduto, tranne per qualche intervento legislativo, ad approvare la disciplina. Un testo che attua gli articoli 9 (forma di governo, nomina e revoca degli assessori, rapporti fra Parlamento e Governo) 10 (mozione di sfiducia), 8 bis (conclusione anticipata della legislatura) e 41 bis dello Statuto della Regione.



Tra le novità più importanti lo stretto collegamento fra il presidente della Regione eletto e l'Assemblea regionale eletta contestualmente (simul stabunt simul cadent, secondo la dottrina) che comporta lo scioglimento dell'Assemblea in tutti i casi in cui il Presidente cessi dalla carica e, viceversa, la cessazione dalla carica del presidente della Regione nei casi di scioglimento (incluso l'autoscioglimento) dell'Ars. «Un risultato che mi inorgoglisce come presidente di questo Parlamento», ha commentato il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. Per Elvira Amata, presidente della commissione Statuto «l'Aula ha mostrato che possiamo lavorare insieme per la nostra terra al di là di steccati e di strategie».

La legge prevede, inoltre, che ogni genere sia rappresentato in giunta regionale in misura non inferiore a un terzo dei componenti. «Certamente un passo avanti verso la parità di genere da noi proposta e non accolta dalla maggioranza che proporremo anche per le giunte comunali», dice il capogruppo del Pd all'Ars Giuseppe Lupo. «Un passaggio necessario, anche se per certi aspetti doloroso - commenta Marianna Caronia della Lega - doloroso dover "imporre" la partecipazione delle donne agli organi di Governo. Il voto unanime è stato un bel segnale da parte dell'Assemblea Regionale». «Un altro passo avanti nella piena attuazione dello Statuto regionale», aggiunge Eleonora Lo Curto capogruppo dell'Udc.

La norma approvata prevede anche l'autoscioglimento dell'Ars e la mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Regione. «Basteranno le dimissioni contemporanee di 36 deputati per mandare a casa il presidente della Regione e porre fine alla legislatura, attraverso lo scioglimento del Parlamento. Una eventualità prevista dallo Statuto, ma che ora può diventare operativa grazie alle norme attuative», hanno commentato i deputati del M5s all'Ars che avevano proposto un ddl sulla norma poi confluito nel testo approvato ieri.

Bisognerà ancora attendere, invece, per l'altro provvedimento che era all'ordine del giorno dell'Assemblea ovvero il ddl sulla sburocratizzazione. Il governo, infatti, ieri ha presentato un emendamento aggiuntivo molto corposo (nel quale era anche prevista la possibilità di nomina di commissari in caso di calamità) che i deputati hanno voluto esaminare meglio. Lavori rinviati a martedì prossimo, dunque.

Infine arriva una boccata d'ossigeno per le ex Province, con il via libera al riparto dei fondi del bilancio regionale per l'anno 2020: 100 milioni per i Liberi consorzi e le Città metropolitane stanziati, con decreto, dagli assessori regionali all'economia, Gaetano Armao, e alle Autonomie locali, Bernadette Grasso. In particolare, 53,1 milioni sono destinati alle Città metropolitane di Catania, Messina e Palermo, mentre 46,8 milioni ai Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani. Per Grasso «anche quest'anno garantiamo gli interventi sull'edilizia scolastica, le strade provinciali e su tutte quelle competenze che riversano servizi e lavoro sul territorio». «La liquidazione dell'intera assegnazione è effetto dell'approvazione del bilancio regionale», ha aggiunto Armao. (\*AGIO\*)

# “L’Isola che c’è” e la legge che mancava

Migranti. All’Ars un ddl su accoglienza e inclusione. Un «percorso condiviso e paritario» fra una rete di 60 realtà civiche, esperti e deputati (M5S, Pd, Iv, Fava). Le misure: osservatorio regionale sui flussi, più diritti su sanità, casa, scuola e lavoro

MARIO BARRESI

**CATANIA.** È successo davvero. Nella Regione che ha appena accolto il primo assessore leghista della sua storia, spunta un disegno di legge che trasformerebbe - semmai fosse approvato - la Sicilia nella frontiera non più solo geografica dell'accoglienza, ma anche normativa.

“L’Isola che c’è”. Potrebbe essere il nome in codice del ddl, ma è qualcosa di più. E di meglio. Ovvero: il nome della rete (una sessantina fra associazioni, imprese sociali, gruppi di cittadini attivi, fondazioni di comunità, sindacati ed enti del terzo settore) che hanno creato, dal basso, a questa norma. «Chiamando all’appello - racconta Alfio Foti di “Un’Altra Storia”, associazione fondata da Rita Borsellino - tutti i 70 deputati regionali su alcuni temi condivisi e poi lavorando, in un rapporto paritario, con chi ha deciso di starci: in tutto 23». Un «percorso sperimentale», intrapreso a gennaio 2019, con incontri e confronti, «utilizzando lo strumento della co-progettazione per mettere in atto interventi mirati nelle tematiche individuate».

All’elaborazione dei contenuti della “legge regionale sull’accoglienza e l’inclusione” hanno contribuito, oltre ai deputati regionali, Fulvio Vassallo Paleologo (Università di Palermo, avvocato, esperto in diritti umani e immigrazione), Hassan Maamri (mediatore culturale), Leoluca Orlando (presidente Anci Sicilia), Franco Piro (ex deputato e assessore regionale), don Carlo D’Antoni (sacerdote siracusano in prima linea nell’accoglienza), Emiliano Abramo (Comunità di Sant’Egidio), Francesco Magnano (ex direttore

del Carra di Mineo).

Il risultato finale è nero su bianco, all’Ars. A presentare il ddl è Nuccio Di Paola del M5S (a seguire gli altri 14 del gruppo), con le firme di Claudio Fava e dei capigruppo di Pd (Peppino Lupo) e Italia Viva (Nicola D’Agostino).

Il testo colma innanzitutto una lacuna: la Sicilia è fra le pochissime Regioni senza una norma in materia. «Considerare l’immigrazione una realtà ordinaria, da governare attraverso politiche pubbliche di ampio respiro, significa - si legge nella relazione - gestire gli interventi in maniera programmata e strutturale, soprattutto in Sicilia, da sempre terra crocevia di popoli e culture».

Si entra nel vivo. Individuando con chiarezza i destinatari della legge: i «cittadini extra Ue, comunque dimoranti nel territorio della regione». Vengono quindi declinate le competenze (Regione, enti locali e terzo settore) in un «approccio multilivello e integrato». La Regione, in questo contesto, ha il compito della programmazione (triennale e annuale) da condividere con gli altri soggetti. L’articolo 8 prevede l’istituzione di un Osservatorio, con competenza su «monitoraggio dei flussi migratori» e sulla «condizione» dei migranti, soprattutto a livello di inclusione sociale. Previsti «interventi integrativi a sostegno del diritto d’asilo, con particolare attenzione per i minori stranieri non accompagnati», ma anche l’istituzione dell’Albo dei mediatori culturali.

Ma il cuore della norma è il dettaglio degli interventi nei settori: sanità (con un articolo che «rafforza il diritto dello straniero all’assistenza sanitaria, con particolare riguardo alle situazio-



Uno dei workshop di “L’Isola che c’è” per preparare il disegno di legge

ni di marginalità, alla tutela della maternità» e alle donne oggetto di violenza); politiche abitative («diritto d’accesso abitazione», evitando di creare ghetti con la «valorizzazione del patrimonio edilizio esistente»); istruzione e formazione («improntati al principio del pluralismo», per «scongiurare il rischio di marginalizzazione»); lavoro (con il riconoscimento del «diritto all’inserimento lavorativo e al sostegno per l’avvio di attività autonome e imprenditoriali», ma anche con misure «di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo»). Adesso toccherà all’Ars esprimersi. Si accettano scommesse sull’esito finale.

Twitter: @MartoBarresi

## Piano di razionalizzazione presentato ad Armao «Sicilia, confidi uniti più forti»

**PALERMO.** Si è svolta l'assemblea di Assoconfidi Sicilia con l'intervento dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao. Prima dell'approvazione del bilancio 2019, spazio al vicepresidente della Regione e al suo focus su quanto dettato dalla legge di Stabilità regionale 2020-2022 in tema di confidi. Previsti, infatti, 20 milioni di euro per la concentrazione e la patrimonializzazione dei consorzi fidi siciliani in vista di una razionalizzazione del settore e di un potenziamento di questi attori economici. La proposta di Assoconfidi Sicilia, dunque, è stata accolta grazie all'apertura della Giunta Musumeci e anche grazie agli emendamenti delle opposizioni, in particolare di Pd e M5S, con cui i 10 milioni iniziali sono stati aumentati sino ai 20 milioni in sede di approvazione.

L'obiettivo dichiarato è quello di avviare percorsi virtuosi e permettere ai confidi minori, attraverso fusioni e incorporazioni, di divenire confidi 106, vigilati dalla Banca d'Italia e quindi intermediari finanziari, per una migliore offerta a sostegno delle imprese siciliane. Ciò garantirebbe ai confidi siciliani maggiore credibilità sul mercato in veloce evoluzione e dimensionalmente all'altezza delle grandi strutture multiregionali e delle stesse banche. Rilievo anche alle reti siciliane dei confidi quale ulteriore strumento per agevolare partnership anche con le società controllate dalla Regione.

«I confidi - ha precisato l'assessore

Gaetano Armao - sono partner fondamentali al fianco delle imprese siciliane e, soprattutto a seguito della crisi economica causata dalla pandemia da Covid-19, accanto a un sistema imprenditoriale debole occorrono attori forti. Le risorse, quindi, servono per quei confidi che vogliono realizzare un piano di razionalizzazione per giungere a un sistema di concentrazione efficiente ed efficace».

«Grazie all'apertura mostrata dall'assessore Armao al mondo dei confidi - ha precisato Rosario Carlino, presidente di Assoconfidi Sicilia - questi operatori sono ritornati al centro del dibattito politico ed economico regionale; da troppi anni era calato un ingiusto silenzio su questa categoria da parte della politica siciliana». E ha aggiunto: «Gli interventi discussi con l'assessore Armao, i suoi collaboratori e i dipendenti dell'assessorato, unitamente a Irfis-FinSicilia, hanno già prodotto provvedimenti concreti. Riteniamo, pertanto, che i percorsi avviati vadano seguiti e rafforzati in ogni loro parte perché in gioco ci sono le nostre imprese, le famiglie siciliane e l'economia regionale».

Presente anche Alessandro Carpinella, advisor e partner di Prometeia, che ha esposto il progetto di razionalizzazione dei confidi "Ultima chiamata", e Benedetto Mineo, insediatosi nella stessa giornata alla guida del Dipartimento Finanze della Regione. ●

## LA POLEMICA

# La “pezza” di Alitalia: 4 voli in più per la Sicilia ma la Regione alza la voce e “chiama” le low cost

DANIELE DITTA

**ROMA.** Regione e Anci unite nella protesta contro il «preoccupante isolamento» della Sicilia, determinato dalle «irresponsabili scelte» compiute da Alitalia. Il governatore Nello Musumeci e il presidente di Anci Sicilia Leoluca Orlando sono sul piede di guerra, temono altre “mazzate” dopo il Covid, tanto da aver convocato stamattina (alle 11 all'aeroporto di Palermo) una seduta congiunta della Giunta regionale e dell'ufficio di presidenza dell'Anci Sicilia per reagire a decisioni che rischiano di compromettere la stagione turistica e la stessa ripresa economica dell'Isola.

Il governo Musumeci si appresta a varare in Giunta il progetto da 75 milioni di euro che prevede l'acquisto di notti in hotel, di uno stock di biglietti aerei (a tariffa intera o in quota parte), servizi di tour operator e agenzie di viaggi per incentivare i turisti a passare le vacanze in Sicilia. Al tempo stesso però si trova a fare i conti con il caso Alitalia e i rischi di disimpegno delle compagnie low cost, qualora venissero approvati gli articoli 198 e 203 del decreto Rilancio. Un tema que-

st'ultimo che ieri ha scatenato la reazione dell'assessore al Turismo Manlio Messina. Nel mirino il governo nazionale: «Equiparare le low cost alle stesse condizioni di Alitalia, applicando cioè il contratto nazionale del comparto aereo, provocherebbe danni incalcolabili per la Sicilia e il fallimento di queste compagnie».

Una presa di posizione forte che Messina ha sintetizzato in un video-messaggio pubblicato su Facebook. E a poco è servita la decisione di Alitalia, che ha annunciato di aggiungere quattro voli da Roma e Milano con Palermo e Catania a partire da sabato prossimo (con tariffe a partire da 30 euro a tratta, viene annunciato dalla compagnia di bandiera) per smorzare l'ira dell'assessore al Turismo: «Verificheremo se sarà realmente così, se le tariffe saranno queste. Ribadiamo però che esistono anche gli aeroporti minori. La cancellazione del Trapani-Roma e del Trapani-Milano è inaccettabile. Alitalia è una compagnia aerea fallita, che ha ricevuto 3 miliardi dallo Stato, ma fa pagare un biglietto da e per la Sicilia anche 900 euro: una vergogna».

La compagnia ha raddoppiato i voli per la Sicilia ma non si placa la protesta per Birgi

## Regione e Comuni: preoccupante isolamento da Alitalia

Prezzi alle stelle e zone della Sicilia sempre più isolate dalle compagnie aeree. Mentre continua la bufera attorno ai collegamenti aerei per l'Isola, arrivano novità che riguardano i due principali aeroporti siciliani, Falcone e Borsellino e Fontanarossa. Tutte novità che riguardano Alitalia. Nel giro dei prossimi 4 giorni, infatti, raddoppiano i collegamenti (da sabato) da Milano verso Palermo e Catania, mentre da lunedì prossimo ci sarà anche un incremento dei voli da Roma sempre per Palermo e Catania. Sulla tratta Milano-Catania e sulla Milano-Palermo i voli della compagnia di bandiera passeranno da 2 a 4 al giorno, mentre i collegamenti Roma-Catania e Roma-Palermo aumenteranno da 8 a 10 al giorno per ciascuno dei due aeroporti siciliani serviti. Nel frattempo, la questione trasporti sbarcherà la settimana prossima all'Ars. All'incontro convocato dalla presidente della commissione Ambiente e mobilità dell'Ars Giusi Savarino parteciperanno compagnie aeree e aeroporti. Invitata anche Alitalia e c'è da scommettere che tra i temi principali ci sarà la decisione della compagnia di ritirarsi dall'aeroporto Birgi di Trapani. Sulla questione le polemiche sono ancora molto accese.

Proprio per questo una seduta congiunta del governo regionale e dell'Ufficio di presidenza dell'Anci Sicilia è fissata per oggi alle 11.30 all'aeroporto di Palermo (Check-in Alitalia - Livello I). Al centro dell'incontro il «preoccupante isolamento» della Sicilia determinato dalle «irresponsabili scelte» compiute da Alitalia che rischiano di compromettere la stagione turistica e la stessa ripresa economica dell'Isola. La decisione è stata presa congiuntamente dal governatore Nello Musumeci e dal presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni siciliani Leoluca Orlando.

«La cancellazione delle rotte Alitalia sullo scalo di Trapani Birgi, giustificata dalla compagnia con il drammatico calo di redditività per la riduzione del traffico a seguito degli effetti del Covid-19, che la gestione dell'aeroporto non ha ritenuto di compensare tramite un contributo finanziario, scarica sul territorio siciliano il peso delle mancate scelte e interventi adeguati del governo nazionale sui trasporti interregionali», affermano in una nota i parlamentari della Lega Stefano Candiani, Francesca Donato e Antonio Catalfamo. Francesco Scoma, di Italia viva e segretario di presidenza alla Camera, ha invece presentato un'interrogazione urgente al ministro dei Trasporti Paola De Micheli: «Dopo l'assurda decisione presa da Alitalia di chiudere le rotte con l'aeroporto di Trapani, ho chiesto al governo quali iniziative intende assumere nei confronti della compagnia di bandiera che di fatto impedisce la ripresa economica della provincia e quali azioni vuole intraprendere per salvare le rotte che connettono il territorio con Roma Fiumicino e Milano Linate attraverso lo scalo Vincenzo Florio». Sul caso Alitalia-Birgi scende in campo anche Coldiretti Sicilia: «Milioni di euro di investimenti in strutture agrituristiche rischiano di andare in fumo». L'associazione degli agricoltori attacca: «I turisti come devono arrivare? A piedi? Questa decisione è paradossale e vanifica gli sforzi fatti dagli imprenditori che in questo modo non possono rilanciare uno dei settori determinanti per tutta la parte occidentale dell'Isola. La Sicilia - conclude Coldiretti - è una delle regioni con il livello di contagio Covid più basso e, proprio grazie all'offerta turistica, può uscire dalla crisi che la pandemia ha provocato». (\*GILE\*)

# Truffa sulla cassa integrazione Duemila le aziende fantasma

Pierpaolo Maddalena Palermo

La pandemia sembra aver generato anche i «furbetti della cassa integrazione», con la comparsa di aziende fantasma ed assunzioni retroattive. Tutto per approfittare della principale misura a sostegno dei lavoratori rimasti a casa durante il lockdown e prevista dal decreto Cura Italia. A denunciarlo è Nunzia Catalfo, ministro del Lavoro, all'indomani dell'affondo di Pasquale Tridico, numero uno dell'Inps, che aveva accusato di «pigrizia e opportunismo» alcune aziende che non avrebbero riaperto per approfittare della cassa integrazione.

In Sicilia, però, c'è anche chi ha ricominciato a lavorare senza avere visto un euro della cassa integrazione in deroga che gli spettava, prevista dal primo decreto per tamponare l'emergenza Covid. Sono i dipendenti di quelle aziende che si sono viste bocciare l'istanza o che devono completare la fase istruttoria: un quarto delle pratiche presentate alla Regione, che poi le trasmette all'Inps che provvede al pagamento, dopo un ulteriore controllo.

L'ultimo dato diffuso dall'istituto di previdenza sul suo sito nazionale è datato 4 giugno: la Regione a quella data aveva trasmesso 36.181 pratiche, l'Inps ne aveva autorizzate 33.167. La Regione, secondo il report giornaliero di due giorni fa, pubblicato sul sito del dipartimento Lavoro, ha completato la lavorazione di 48.763 istanze, trasmettendone all'Inps 38.942. La parte mancante riguarda le istanze con «istruttoria negativa», 5.743 in tutto, e quelle che necessitano di un «supplemento istruttorio», che sono 4.078. In tutto oltre 9.800 pratiche che si sommano alle oltre 3.000 che l'Inps non ha ancora autorizzato.

Oltre 13 mila pratiche, quindi, che dovrebbero riguardare 50-60 mila lavoratori ancora in attesa dell'assegno relativo alle 9 settimane di cassa integrazione in deroga previste dal Cura Italia e che dovevano essere pagate entro il 15 aprile.

«Non ci sono imprese da una parte, lavoratori dall'altra, governo dall'altra, tutti insieme dobbiamo percorrere questo tragitto difficile: so che ci sono state delle segnalazioni di circa duemila creazioni di aziende fittizie e, sembrerebbe, assunzioni retroattive. Su queste segnalazioni mi attiverò insieme all'ispettorato e al nucleo dei carabinieri collegato per le verifiche. Invece le imprese che si sono comportate bene vanno sostenute», ha spiegato ieri il ministro Catalfo. Il ministro ha anche confermato l'intenzione di prorogare la misura. «Sarebbe auspicabile che alle 9 settimane» di ammortizzatori «del Cura Italia si potessero aggiungere altre 9 settimane continuative: se ci fosse una proposta di questo genere» tra gli emendamenti al decreto Rilancio «avrebbe il mio parere favorevole». Il ministro ha confermato anche l'idea che «gli ammortizzatori debbano essere garantiti per un ulteriore periodo, fino a dicembre, utilizzando anche i soldi che provengono dall'Europa del fondo Sure».

Su questa seconda fase della cassa integrazione, dopo che la prima ha fatto parecchia acqua, intanto si è cercato di mettere la toppa intervenendo con alcune modifiche alle procedure di richiesta della cassa integrazione. L'Inps ha pubblicato sul proprio sito internet un documento che riepiloga le principali novità, previste dal dl Rilancio: la possibilità di chiedere un ulteriore periodo di 5 settimane con la causale Covid-19 nazionale, con una procedura più snella rispetto al passato, l'introduzione di termini più stringenti per l'invio delle istanze e la concessione dell'assegno per il nucleo familiare ai beneficiari dell'assegno ordinario. (\*PPM\*)



# Lentini, la discarica sequestrata non sarà chiusa

**p**alermo  
Non chiuderà la discarica di Lentini sequestrata nell'ambito dell'operazione della Guardia di Finanza che ha interessato i vertici della Sicula Trasporti. Questo quanto emerso ieri pomeriggio nel corso del primo incontro tra i vertici dell'assessorato regionale all'energia e rifiuti guidato da Alberto Pierobon e la gestione commissariale della società nominata dalla procura di Catania. Un confronto che è stato «molto produttivo», filtra da ambienti dell'assessorato, al quale hanno partecipato anche i dirigenti regionali e che è servito per fare il punto della situazione sullo stato della discarica che accoglie rifiuti da buona parte dell'Isola e la cui chiusura potrebbe causare una crisi della raccolta. Il confronto vero, però, partirà dopo alcune verifiche che saranno messe in atto dalla gestione commissariale che la prossima settimana avrà in mano i primi risultati del lavoro fatto dai propri consulenti tecnici per comprendere lo stato degli impianti. Al momento, infatti, i commissari hanno potuto consultare solamente i documenti che erano stati già redatti dai funzionari della società che è stata poi sequestrata e nei quali si lamentava una eccessiva pressione sulla discarica dovuta alla quantità di rifiuti conferiti. Pressione eccessiva che però non sembrerebbe confermata dai numeri in mano all'assessorato. Sempre in tema di rifiuti, invece, delle novità arrivano anche dall'Assemblea regionale siciliana.

Il testo che riforma l'intero sistema che era stato affossato dall'Aula con la bocciatura dell'articolo 1, tornerà ad essere esaminato in commissione per approdare in Aula il prossimo 24 giugno, secondo quanto definito dalla riunione dei capigruppo di ieri. Nel confronto che si è tenuto ieri in Assemblea il governo regionale ha confermato la disponibilità al dialogo in commissione dove presto ci sarà nuovo confronto. Il nuovo testo sarà più snello assicurando anche se restano in piedi i capisaldi che erano inseriti nella norma: enti pubblici per controllo, personale blindato, trasparenza e ordine nella giungla di appalti.

L'obiettivo della riforma resta sempre quello di razionalizzare il settore rifiuti nell'Isola per renderlo migliore in linea con quello che accade in altre regioni.

La legge proposta dal governo interviene sulle criticità evidenziate a più livelli, dall'Anac alla Corte dei Conti. Si mette fine all'eccessiva frammentazione territoriale del servizio: esistono 18 Srr e più di 200 Aro formate anche da un solo Comune. (\*AGIO\*)





# POLITICA NAZIONALE



# Stati generali, Lega e Fdi ancora sull'aventino il Cav prova a convincerli, tutto slitta a sabato

Il tempo stringe. Pd e M5S in pressing per un nuovo decreto da 10 miliardi a fine mese per scuola, Comuni e Pmi

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Promette un «piano concreto» per «correre», il premier Giuseppe Conte. E prova a sminare gli Stati Generali, dopo gli attriti nella maggioranza: nega di volersi creare un partito, parla di «condivisione», invita Vittorio Colao ma derubrica a «buono» il suo lavoro e dice che le critiche «ci stanno». Ma la kermesse parte azzoppata: si inizia sabato e non domani, perché Silvio Berlusconi non riesce a convincere Matteo Salvini e Giorgia Meloni a partecipare, l'opposizione reputa la sede «non istituzionale» e respinge l'invito. «Si convinceranno che Villa Doria Pamphilj è una sede istituzionale», ribatte il premier, persuaso che il forfait sia per l'opposizione difficilmente sostenibile. Ma il dossier ripartenza è assai complesso da dipanare. E da Pd e M5S già parte il pressing per un nuovo decreto in deficit, entro gli inizi di luglio, da almeno 10 mld per dare sostegno a settori co-

me scuola, Comuni, Pmi. «Dobbiamo essere pronti a intervenire», ammette il premier. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, spiega che bisognerà aumentare le risorse al Fondo di garanzia sui prestiti e promette cassa integrazione «finché serve»: domani «ci aspettiamo che gli arretrati vengano pagati».

In maggioranza già si discute del possibile nuovo scostamento di bilancio per fare un nuovo decreto in deficit. Servono tra gli 8 e 10 mld, secondo Laura Castelli, per aiutare i settori più in crisi e i Comuni, che avevano chiesto 3 mld aggiuntivi. «È necessario dare altre risposte», concorda dal Pd Fabio Melilli. Mentre frena Iv, con Luigi Marattin che chiede una programmazione dell'ulteriore deficit per non andare avanti di scostamento in scostamento, da qui a fine anno. Conte resta prudente: bisogna prima vedere l'impatto delle misure già adottate, spiega. Ma aggiunge che il governo è pronto a «fare di tutto» nei limiti del



bilancio. E secondo alcune fonti di maggioranza serviranno ben più di 10 mld, entro luglio o forse già a fine giugno. Bisogna discuterne con l'Ue e reperire le risorse sul mercato. Di qui anche la prudenza di Gualtieri.

Un settore sembra destinato a restare fuori dagli Stati Generali: la salute. Neanche la task force di Colao ha affrontato il tema. Un sostegno corposo al sistema sanitario pubblico resta un dossier aperto e prioritario, spiegano dal governo. Ma fa capitolo a sé. Così come potrebbero essere le risorse, quei 36 mld del Mes, che dividono la maggioranza. Per il resto, il documento che Conte, con al fianco Gualtieri, discute per tutto il giorno con ciascun ministro, è composto di macrotemi, dalle infrastrutture alla digitalizzazione, che si articoleranno in alcune proposte concrete da sottoporre alle parti sociali che da lunedì parteciperanno agli incontri di Villa Pamphilj. A chi dal centrodestra lo accusa di fare passerelle, Conte replica: «Coi ministri e i capigruppo di maggioranza prepariamo proposte concrete e condivise. A livello europeo hanno molto apprezzato».

# Centrodestra, è stallo per la Campania Salvini non arretra sulle Regionali

**M**arcello Campo ROMA  
Il centrodestra cerca l'unità cercando di sfruttare la contrapposizione a quelli che definisce gli «show» di Giuseppe Conte. Anche se sulle regionali è ancora braccio d'ferro, senza un accordo definitivo per quanto riguarda le candidature. I più ottimisti assicurano che a breve si potrà raggiungere un'intesa. E su questo obiettivo si sarebbero concentrati i due vertici tra leader nel giro di pochi giorni. L'ultimo in giornata con la definitiva bocciatura della partecipazione agli Stati Generali. Silvio Berlusconi aveva esplicitamente dichiarato, poche ore prima, la sua disponibilità di accettare l'invito del premier agli Stati Generali: «Siamo stati i primi a chiedere che maggioranza e opposizione lavorassero insieme per riunire, di fronte al disastro, le migliori risorse del Paese».



E proprio il presidente del Consiglio, si racconta in ambienti del centrodestra, avrebbe chiamato la leader di Fratelli d'Italia per convincerla personalmente ad accettare l'invito. Una telefonata descritta lunga e dai toni cortesi, ma che non avrebbe ottenuto alcun risultato concreto, visto che l'ex ministro della Gioventù avrebbe ribadito che a suo giudizio l'unico luogo del confronto tra maggioranza e opposizione è il Parlamento. Mi pagano per fare la parlamentare - avrebbe replicato Meloni - non per andare alle passerelle del governo.

Più freddo l'approccio con il leader leghista: a Matteo Salvini, secondo quanto trapela dalla Lega, pare che Conte abbia mandato un messaggio senza parlargli direttamente. E prima dell'ultimo vertice tra i tre partiti di opposizione sarebbe balenata l'ipotesi di partecipare solo con i responsabili economici. Poi il gran rifiuto inteso come possibile inizio di una nuova e più variegata intesa.

Ma restano ancora agitate le acque sul fronte delle regionali. A quanto si apprende, la Lega avrebbe sostanzialmente accettato le candidature proposte da Fratelli d'Italia in Puglia e Marche. Non a caso, proprio Giorgia Meloni ha mostrato così tutto il suo buon umore: «Siamo a buon punto, sono molto ottimista sul fatto che avremo i nomi a breve».

Il partito di Salvini terrebbe però il punto in Campania, tanto da far sapere di avere avanzato «proposte equilibrate e di buonsenso» con l'obiettivo di vincere e di interpretare la voglia di cambiamento. Una formula per ribadire ancora una volta le riserve sul candidato di FI, Stefano Caldoro.

«È imbarazzante che il Parlamento sia bloccato sulla data delle elezioni, quando ha davanti tanti amministratori scaduti: è una pessima pagina di storia, che sarà ricordata» dice intanto il presidente del Veneto, Luca Zaia, tornando sul tema della fissazione della data per la prossima consultazione elettorale. «Il voto - ha proseguito Zaia - è la sublimazione della democrazia e non a caso in Francia si vota a metà giugno. Ci stiamo complicando la vita perché qualcuno non vuole andare a votare, e ci troviamo davanti a una filosofia contraria a democrazia e autonomia, visto che è prerogativa delle Regioni fissare la data delle elezioni». «Avendo bloccato le prime due finestre del 6 e 13 giugno - ha proseguito Zaia- si crea un altro problema: andando a votare al più presto il 20 settembre, i ballottaggi si terranno oltre il 30. E il Comitato Tecnico Scientifico ha detto che le elezioni vanno espletate entro settembre. Vuol dire essere inadempienti e irrispettosi del parere del Cts: se in autunno arriverà il virus, chi blocca le elezioni sarà responsabile di eventuali conseguenze. Senza considerare che, ad esempio, in Comuni come Venezia le scuole resteranno chiuse per 15 giorni, perché chi sanificherà gli edifici tra primo e secondo turno? E poi non possiamo ancora programmare l'apertura delle scuole».

# Registri elettronici per ammissioni e crediti: la scuola cambia le regole

**V**alentina Roncati ROMA

Niente più quadri appesi nei corridoi delle scuole davanti ai quali milioni di studenti sono stati, negli anni, con il fiato sospeso sperando di non vedere il proprio nome tra i non ammessi all'anno successivo o con troppe materie da dover studiare in estate per gli esami di settembre. La nota del ministero dell'Istruzione diffusa alcune ore fa e che fa seguito ad altre sull'argomento, per quanto riguarda gli scrutini delle classi intermedie, chiarisce che per pubblicazione on line degli esiti degli scrutini delle classi intermedie delle scuole primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado, si intende la pubblicazione in via esclusiva nel registro elettronico. Una notizia che arriva a poche ore dall'annuncio che sarà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a inaugurare a settembre con la ministra dell'istruzione Lucia Azzolina il nuovo anno scolastico a Vò, la cittadina dei Colli Euganei diventata la prima «trincea» antipandemia in Italia.



Addio ai quadri

Gli esiti degli scrutini con la sola indicazione per ciascun studente «ammesso» e «non ammesso» alla classe successiva, sono pubblicati, distintamente per ogni classe, nell'area documentale riservata del registro elettronico, cui accedono tutti gli studenti della classe di riferimento. Diversamente i voti in decimi, compresi quelli inferiori a sei decimi, riferiti alle singole discipline, sono riportati, oltre che nel documento di valutazione, anche nell'area riservata del registro elettronico a cui può accedere il singolo studente mediante le proprie credenziali personali. Solo nel caso in cui la scuola sia sprovvista di registro elettronico, è consentita la pubblicazione all'albo della scuola degli risultati degli scrutini, con la sola indicazione di ammissione/non ammissione alla classe successiva. In questo caso però per evitare assembramenti il preside deve organizzare una calendarizzazione degli accessi. Stessa cosa, per l'ammissione agli esami di maturità: i risultati degli scrutini, compresi i crediti scolastici dei candidati, vanno pubblicati solo sul registro elettronico.

Dirigenti in difficoltà

La precisazione del ministero dell'Istruzione ha però gettato nello sconforto molti dirigenti scolastici soprattutto in quegli istituti in cui gli scrutini sono già partiti da giorni. «Ad operazioni di scrutinio finale già avviate ed in via di conclusione, con molte scuole che hanno già provveduto a pubblicare gli esiti degli scrutini finali, è arrivata una nota del Ministero dell'Istruzione che considera di fatto illegittima la pubblicazione degli scrutini all'albo on line delle scuole, precedentemente raccomandata. Questa situazione comporterà una duplicazione del lavoro già svolto e l'adozione urgente di altre modalità di pubblicazione», fa notare Elvira Serafini dello Snals. Critiche anche dalla Gilda che parla di «gestione caotica» e dall'Associazione nazionale presidi che chiede al ministero di rettificare la nota.

Sostegno e disabili

Intanto con un provvedimento cautelare collegiale il Consiglio di Stato ha riconosciuto che al minorenni disabile debbano essere assegnate un numero di ore di sostegno non inferiore a 25 settimanali, anche in presenza della didattica a distanza e in periodo quale quello dell'attuale pandemia da Covid-19. La decisione è contenuta in un'ordinanza della sesta sezione, in accoglimento di una richiesta in tale senso avanzata dai genitori di un disabile con il patrocinio degli avvocati Michele Bonetti, Alfonso Amoroso e Santi Delia. E arrivano segnali positivi per la riapertura delle scuole a settembre: il presidente dell'Upi, Michele De Pascale assicura di aver avuto ieri la conferma dalla viceministra Anna Ascani che saranno messi a disposizione di Province, Città metropolitane e Comuni 330 milioni destinati agli interventi per assicurare la riapertura di tutte le scuole a settembre, e che saranno assegnati in tempi estremamente rapidi. «È chiaro che le risorse rischiano di non essere sufficienti per 40.000 scuole italiane, ma siamo certi che il Governo non farà mancare altri fondi se saranno necessari per garantire che tutti gli edifici rispondano ai criteri di sicurezza necessari», dice. Anche il sindaco di Firenze, Dario Nardella, chiede un altro miliardo e mezzo per la scuola, dopo quello già stanziato. «Il Parlamento - ha detto il primo cittadino di Firenze - abbia un sussulto di dignità, prenda 1,5 miliardi dai sussidi per Alitalia e lo» metta «sulla scuola».

Maturità e maxi-orale

Sull'inedito maxi-orale, secondo un sondaggio effettuato da Skuola.net tra 5mila maturandi, una quota che oscilla (a seconda delle domande) tra il 10% e il 20% degli intervistati dimostra di non aver compreso fino in fondo cosa lo aspetterà tra pochi giorni. Qualcuno (per fortuna pochi, il 5%) non sa che le prove inizieranno il 17 giugno ma è convinto che ogni scuola possa decidere in autonomia quando partire. Già nel 2019 sempre Skuola.net rilevava che ad una settimana dall'inizio dell'esame era 1 studente su 5 a non saper indicare con precisione la data di inizio dell'esame. Ma è sui contenuti del colloquio che la confusione regna sovrana.

# Il Fisco detta nuove regole sugli acconti per il 2020

Le proroghe finora concesse creano un ginepraio. Si spera in altri differimenti

Si moltiplicano le proroghe dei versamenti fiscali e contributivi a seguito del coronavirus. La pandemia sta creando un pandemonio fiscale. Una delle novità del decreto legge 8 aprile 2020, n. 23, cosiddetto decreto "Liquidità", riguarda il metodo previsionale degli acconti delle imposte per il 2020. È stabilito, solo per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, la non applicazione di sanzioni e interessi, in caso di insufficiente versamento delle somme dovute se l'importo versato non è inferiore all'80% della somma che risulterebbe dovuta a titolo di acconto sulla base della dichiarazione relativa al periodo di imposta 2020. In sostanza, non saranno dovuti interessi e sanzioni, in caso di scostamento dell'importo versato a titolo di acconto per il 2020, rispetto a quello dovuto sulla base dei risultati della dichiarazione dei redditi e dell'Irap, entro il margine del 20%. La norma, oltre che alle imposte espressamente individuate, si applica anche all'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap dovuta dai contribuenti che si avvalgono di forme di determinazione del reddito con criteri forfetari; alla cedolare secca sul canone di locazione, all'imposta dovuta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie) o sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe).

La norma sugli acconti per il 2020 si applica ad entrambe le rate dell'acconto dovuto per tale periodo d'imposta.



## Confusione nelle scadenze fiscali

Per determinare l'acconto, i contribuenti dispongono di due metodi di calcolo: lo "storico" basato sui dati dell'anno precedente, e il "previsionale" basato sul minore reddito dell'anno in cui si versa l'acconto. L'acconto è dovuto per l'anno in cui si versa ed è una quota percentuale dei tributi e delle altre somme relative all'anno precedente. L'acconto non è dovuto se l'imposta relativa al periodo precedente, al netto di detrazioni, crediti e ritenute d'acconto, è di ammontare non superiore a 51,65 euro, per i contribuenti Irpef, e a 20,66 euro per i contribuenti Ires.

Soggetti Isa: per il calcolo dell'acconto delle imposte per il 2020, si ricorda che, a differenza dei contribuenti che eseguono l'acconto in due soluzioni, di cui la prima in scadenza ordinaria al 30 giugno 2020, nella misura del 40% e la seconda entro novembre 2020, nella misura del 60%, per i contribuenti soggetti agli Indici

sintetici di affidabilità fiscale è più alta la prima rata dell'acconto dovuta nella misura del 50%. Questa misura riguarda i soggetti Isa, nonché i contribuenti "collegati", come, ad esempio, i soci di società di persone e quelli delle srl in trasparenza o i collaboratori di imprese familiari, nonché i contribuenti forfetari e i minimi.

I decreti finora emanati dal governo non si sono occupati del versamento a saldo delle imposte e dei contributi dovuti per il 2019 e del primo acconto per il 2020, in relazione ai modelli Redditi 2020, per l'anno 2019, la cui scadenza resta, al momento, in calendario al 30 giugno 2020, con possibile spostamento al 30 luglio 2020, con lo 0,40% in più. Considerato però che l'emergenza coronavirus non è finita, è prevedibile che anche questi pagamenti saranno prorogati da un prossimo provvedimento, così come è attesa pure la proroga del primo acconto 2020 dell'Imu, in agenda il prossimo 16 giugno 2020. Al di là del fatto che, come si dice spesso, "una proroga non si nega a nessuno", i danni economici causati dall'emergenza del coronavirus hanno mandato letteralmente in bolletta molti imprenditori e professionisti. Soldi in giro ce ne sono pochi e per molti contribuenti l'alternativa è tra mangiare o pagare le tasse. È evidente che, in questo caso, pagare le tasse diventa l'ultimo dei pensieri, magari in attesa di nuove proroghe.

MIMMA COCCIUFA  
TONINO MORINA

## LE OPPOSIZIONI: AMMISSIONE DI COLPA

# Salta direttore della sanità in Lombardia, altro incarico

**MILANO.** Cambio ai vertici della sanità lombarda. Luigi Cajazzo, 51 anni, dal 2018 direttore generale, resta ma viene destinato a un altro incarico. A prendere il suo posto alla guida della direzione sarà Marco Trivelli, 56 anni, manager storico, attuale direttore degli Spedali Civili di Brescia e in precedenza del Niguarda di Milano.

Chiamato dal governatore Attilio Fontana, Cajazzo, ex poliziotto alla Mobile di Lecco, diventerà invece vice segretario generale della Regione con delega all'integrazione socio-sanitaria. Cajazzo «sarà al mio fianco per coordinare tutte le fasi dell'evoluzione della riforma sanitaria» ha annunciato Fontana, ringraziandolo «per il lavoro fin qui svolto in un momento particolarmente difficile», quello dell'emergenza Covid. «Sono molto onorato per questo nuovo, prestigioso incarico che mi è stato offerto dal presi-

dente Fontana al quale mi dedicherò con molto entusiasmo e ogni mia energia» ha assicurato dal canto suo il manager. Con il nuovo incarico di Cajazzo e l'arrivo di Trivelli, che sarà nominato ufficialmente lunedì dalla Giunta lombarda, «si rafforza la squadra socio-sanitaria della Regione: Trivelli insieme al vice direttore Marco Salmoiraghi e allo stesso Cajazzo lavorerà per attuare l'evoluzione del sistema sanitario a livello di offerta ospedaliera e di assistenza territoriale nella fase post Covid» ha spiegato l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera. Opposta la visione del vice ministro M5S al Mise Stefano Buffagni, secondo cui il cambio del direttore generale «è una chiara ammissione di colpa da parte di Fontana che, dopo mesi di vittimismo, accetta la piena responsabilità politica della Lega e il fallimento di questo modello ospeda-

le-centrico». Per il capogruppo del Pd in Consiglio regionale Fabio Pizzul «dopo i primi scossoni, che sono stati l'affossamento del piano socio-sanitario la scorsa settimana e il cambio di rotta sulle Rsa c'è anche a prima sostituzione tra gli uomini che hanno gestito l'emergenza Covid. Per ora sono cambiamenti che non toccano la politica, che però è la vera responsabile delle scelte compiute durante l'emergenza». Duri anche i 5 Stelle, che parlano di cambiamento «solo di facciata», mentre «Fontana prosegue la via della spartizione politica, nominando come direttore generale della Sanità Marco Trivelli, manager nato all'ombra di Formigoni e cresciuto con Maroni». L'avvicendamento tecnico "salva", almeno per il momento, l'assessore al Welfare Giulio Gallera, che resta al suo posto nonostante i rumors su un possibile rimpasto di giunta. ●

## L'inchiesta sulle misure per l'epidemia a Nembro e Alzano Lombardo

# Mancate zone rosse nel Bergamasco I pm sentiranno Conte e due ministri

**Francesca Brunati**  
**Matteo Guidelli**

### MILANO

Nel capitolo dell'inchiesta della Procura di Bergamo sulla mancata zona rossa a Nembro e Alzano Lombardo, i due comuni che ai primi di marzo erano i più colpiti di tutta Italia dall'epidemia di Coronavirus, erano attese, e sono in programma fino a venerdì, le audizioni del Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e dei ministri della Salute, Roberto Speranza e dell'Interno, Luciana Lamorgese. «Le cose che ho da dire le dirò al pm - spiega il premier - Riferirò doverosamente tutti i fatti di mia conoscenza. Non sono affatto preoccupato e non commento le parole del procuratore. Ci confronteremo venerdì. Tutte le indagini e le inchieste ben vengano: i cittadini hanno diritto di

conoscere e noi di rispondere in tutte le sedi istituzionali. Il mio è un atteggiamento sereno di chi ha agito in scienza e coscienza: abbiamo cercato di fare tutto il possibile».

Il procuratore facente funzione Maria Cristina Rota qualche settimana fa si era sbilanciata dicendo pubblicamente che isolare i due centri della Valseriana, da quel che risultava, avrebbe dovuto essere «una decisione governativa». Una frase che ha fatto subito ipotizzare la mossa di sentire il capo dell'esecutivo, i due ministri e i tecnici, tra i protagonisti della gestione dell'emergenza. E per raccogliere le loro testimonianze, da quanto è trapelato dalle maglie dell'indagine, il Procuratore Rota con i pm Paolo Mandurino e Silvia Marchina e un paio di fidatissimi investigatori sono nella capitale.

Il primo ad essere sentito è stato il presidente dell'Istituto Superiore di

Sanità Silvio Brusaferrò, come persona informata dei fatti non solo sulla mancata zona rossa ma in generale sull'epidemia di Covid in Lombardia. Toccherà poi al consulente del governo Walter Ricciardi e forse qualche altro tecnico. Dopo la versione degli esperti, che in questi mesi hanno lavorato in prima linea con l'esecutivo, dovrebbe essere la volta di Speranza e Lamorgese: dai loro due ministeri è stato sottolineato che ci sarà la massima collaborazione con la magistratura e verranno forniti tutti gli elementi per chiarire i passaggi politici che alla fine, il 7 marzo scorso, hanno portato a non «mettere in quarantena» i due comuni in provincia di Bergamo. L'ultima audizione, prevista dunque per domani, è quella di Conte Ieri a Bergamo sono state consegnate alla magistratura le prime 50 denunce dei parenti delle vittime del Coronavirus.

# Seconda ondata di contagi, gli esperti lanciano l'allerta E l'Ocse fa stime super-nere

**R**OMA  
L'Ocse vede nero sul futuro dell'economia italiana facendo subito spegnere quell'anelito di minore tragedia che era arrivata dalle ultime previsioni macroeconomiche dell'Istat. Complice la seconda ipotetica ondata di pandemia negli ultimi mesi dell'anno, di cui parlano gli esperti sanitari - e che potrebbe appesantire senza limiti il già compromesso stato di salute dei conti pubblici italiani e dell'economia reale ancora di più. Ipotesi tutt'altro che remota visto che appena alla vigilia il presidente francese Emmanuel Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel con altri quattro membri dell'Unione europea hanno inviato una lettera alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen per chiedere che l'Ue si prepari alla prossima ondata della pandemia da Coronavirus.

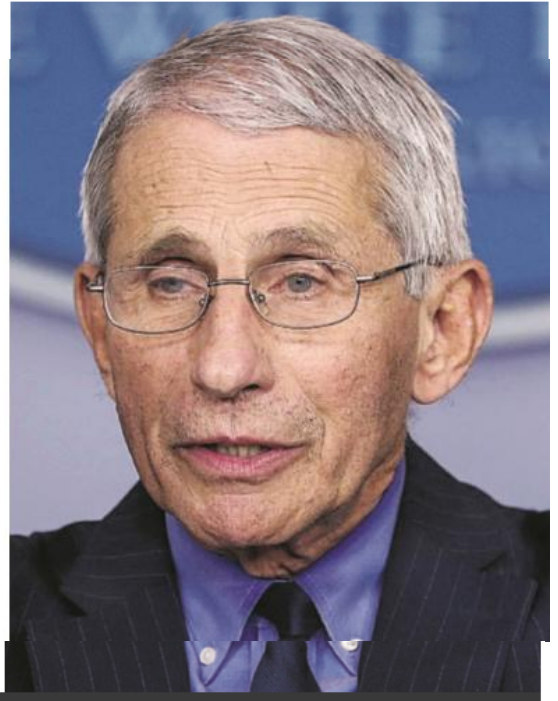
I numeri indicano comunque una situazione drammatica già ora. Anche senza un ulteriore aggravio dovuto al riacutizzarsi dell'emergenza sanitaria, infatti, gli indicatori fotografati dall'organizzazione internazionale sono impietosi. Il Pil dell'Italia, sostengono gli economisti da Parigi, dovrebbe crollare del 14% nel 2020 prima di risalire del 5,3% nel 2021 nel caso in cui ci dovesse essere una seconda ondata di virus. Se si riuscirà invece a scongiurare il ritorno del nemico invisibile, il prodotto interno lordo italiano dovrebbe comunque calare dell'11,3% quest'anno per recuperare il 7,7% l'anno prossimo.

Le prospettive economiche dell'Ocse parlano poi di un rapporto deficit-Pil dell'Italia che dovrebbe schizzare dall'1,6% del 2019 al 12,8% del 2020, per poi riscendere al 9,7% nel 2021, sempre nella malaugurata ipotesi di una seconda ondata di virus entro la fine dell'anno. Nel caso in cui invece non ci dovesse essere una seconda ondata, il rapporto deficit-Pil potrebbe passare dall'1,6% del 2019 all'11,2% del 2020, per poi riassestarsi al 6,8% nel 2021. Il debito italiano resta in ogni caso un allarme tra i più preoccupanti. «Non è il momento di applicare le regole strettamente alla lettera. Oggi non dobbiamo focalizzarci sulle regole come quella del 3% dell'Unione europea» ammonisce l'istituto presentando i dati a Parigi. «Oggi dobbiamo impiegare tutte le risorse che abbiamo, non bisogna lasciare nulla da parte, per combattere il virus, per vincere questa guerra contro il nemico», spiega il segretario generale Miguel Angel Gurría, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'Economic Outlook.

I numeri fanno in ogni caso riflettere: nel caso di una seconda ondata epidemica entro la fine dell'anno il debito pubblico dell'Italia passerà dal 134,8% del Pil del 2019, al 169,9% del 2020, per poi ritornare al 165,5% nel 2021. In assenza di questa recrudescenza lo stesso indice passerà dal 134,2% del 2019 al 158,2% del 2020, per poi riscendere al 152,2% l'anno prossimo. Oggi ci troviamo in piena crisi mondiale: sanitaria, economica e sociale, la più grave che nessuno di noi abbia mai conosciuto, ammette Gurría. «Sul fronte economico - avverte - la riduzione del 6% del Pil mondiale che prevediamo nel 2021 supera ampiamente tutte le riduzioni verificatesi negli ultimi 60 anni dalla creazione dell'Ocse». Per il numero uno dell'organizzazione non ci può essere «ripresa economica solida» se la Pandemia non viene messa «sotto controllo».

Intanto, prepararsi alla seconda ondata dell'epidemia di Covid-19 per alcuni esperti è inevitabile mentre per altri è probabile: ma la verità è che mancano dei modelli affidabili che permettano di prevederla e di capire quali caratteristiche potrà avere sulla società e appunto sull'economia. Tra le voci degli esperti spicca quella di uno dei più prestigiosi immunologi del mondo, il direttore dell'Istituto Nazionale per le Malattie infettive degli Stati Uniti, Anthony Fauci, per il quale molto di quello che potrà accadere in autunno dipenderà da noi: «Future infezioni sono inevitabili. Bisogna avere personale, test e risorse per identificare i casi, isolarli e tracciare i contatti. Se lo faremo, quando avverranno le infezioni potremo evitare che diventino una seconda ondata».

Quello che è certo, ha aggiunto, è che «non torneremo alla normalità almeno per un anno» e che «la soluzione vera è il vaccino». Ritiene che sia il caso di prepararsi a una seconda ondata anche Walter Ricciardi, rappresentante del governo italiano presso il comitato esecutivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza. «Nessuno può essere certo al 100%» che in ottobre la pandemia possa riprendere, ma l'ipotesi «che il virus sparisca la riteniamo improbabile». In ogni caso, ha aggiunto Ricciardi, «dobbiamo attrezzarci con case antisismiche poi se il terremoto non arriva, meglio così».





## ITALIA PROTAGONISTA NEL PROGETTO EUROPEO

# Vaccino, si lavora per avere le prime dosi in inverno

**ROMA.** L'Italia si sta organizzando per produrre sul territorio nazionale una parte ingente del candidato vaccino europeo anti-Covid. L'annuncio arriva da Walter Ricciardi, membro del comitato esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità e Consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza. Ed anche se i tempi restano ancora incerti, l'obiettivo è di avere le prime dosi disponibili per il prossimo inverno. Rispetto a un vaccino contro il nuovo coronavirus, «l'Europa è molto più avanti degli Stati Uniti e ci stiamo organizzando affinché una parte sostanziale venga prodotta in Italia. Quindi - ha spiegato Ricciardi - ci stiamo organizzando per essere tra i paesi leader». Ed ancora: «Devo dire con piacere - ha aggiunto - che in questo caso l'Europa è avanti rispetto agli Stati Uniti», perché il vaccino che si sta sviluppando, quello che vede unita l'Università di Oxford in collaborazione con l'azienda Irbm di Pomezia e la multinazionale AstraZeneca, «è in una fase di sviluppo più avanzata rispetto all'altro». Quanto ai tempi, «se le cose vanno bene, in autunno-inverno potremmo avere le prime dosi e naturalmente anche quelle per gli italiani». Italia in prima linea dunque, anche se la produzione di uno o più candidati vaccini implica comunque degli aspetti problematici e non scontati, sottolinea il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. Le aziende farmaceutiche italiane che hanno le tecnologie per i vaccini, ha spiegato, «sono pronte a produrre il vaccino anti-Covid "europeo"; sul territorio nazionale abbiamo infatti vari hub e poli in-

dustriali specializzati, come quello toscano». Tuttavia, ha precisato, «va detto che molto dipenderà da quale tipo di vaccino arriverà alla fine a superare la fase 3 di sperimentazione e si dimostrerà quindi quello giusto. Infatti, i candidati vaccini non sono tutti uguali e ciascuno di quelli in sperimentazione implica differenti procedure di produzione. Non è pertanto scontato che tutte le nostre aziende possano produrre qualunque tipo di vaccino». Al momento, rileva Scaccabarozzi, «secondo i dati dell'Oms, ci sono 136 candidati vaccini allo studio dei quali 8 sono in fase di sperimentazione 2 o 3. La nostra speranza, naturalmente, è che al traguardo possano arrivare più vaccini». Ma proprio per questo, chiarisce, «è fondamentale puntare ad una alleanza europea per la produzione. Ovviamente, l'auspicio è che il o i vaccini finali siano producibili in Italia ma, se così non fosse, la priorità è che siano comunque disponibili per tutti». Anche se la produzione avverrà fuori dall'Italia, cioè, «indipendentemente dall'origine dell'azienda "madre", si punta ad avere comunque una produzione mondiale che garantisca il vaccino a tutti i Paesi». Insomma, stigmatizza il presidente delle imprese del farmaco, «il futuro vaccino non sarà targato Usa, Ue o Italia, ma sarà per tutti i Paesi. La ricerca, infatti, è globalizzata ed i risultati, indipendentemente dal capitale dell'azienda produttrice originaria, saranno comunque messi a disposizione di tutti». Dunque, «qualsiasi vaccino arriverà, sarà disponibile per tutti i Paesi».

M. C.

## ALLARME UE

# L'Italia vittima di infodemia Fake news arrivano da Cina e Russia



PATRIZIA ANTONINI

**BRUXELLES.** Non solo pandemia da coronavirus, ma anche infodemia. Così viene indicata l'enorme ondata di disinformazione e frodi online, che ha aggravato la confusione nei mesi del lockdown, con l'obiettivo di screditare le democrazie dell'Unione, picchiando duro sui cittadini, e approfittando delle loro ansie. Ottanta milioni i falsi annunci rimossi solo da Google a livello globale. Fake news potenzialmente anche killer - come quella che sollecitava a bere la candeggina - e ricordata tra quelle iconiche dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen.

Un'infodemia che si è accanita sull'Italia - tra i Paesi più tartassati nell'Ue - proprio perché azzannata più ferocemente dal virus, e quindi molto «vulnerabile» come ha indicato la vicepresidente della Commissione, Vera Jurova, che con l'Alto rappresentante, Josep Borrell, si è fatta promotrice di una nuova iniziativa, per approfondire la lotta alla disinformazione sui social network, proprio mentre dalla Germania arrivano segnali di come la nuova battaglia potrebbe essere sui vaccini.

I mandanti del subdolo attacco all'Europa sono stati soprattutto Cina e Russia, ha evidenziato Jurova, elencando varie occasioni in cui è stato gettato fango sulla gestione del virus da parte dei governi europei, in una sorta di esaltazione per contrasto delle capacità dei regimi autoritari. E il sito di EUvsDisinfo, la task force del Servizio di azione esterna che conduce un costante monitoraggio, ha segnalato in più occasioni come nel mirino russo fosse finita la Lombardia, epicentro del contagio in Italia.

Una strategia, quella della disinformazione, che non rappresenta certo una novità per Mosca, che già da tempo l'ha inclusa tra le "armi" della sua guerra ibrida contro Stati Uniti ed Europa, e su cui la Nato è impegnata con un lavoro di contrasto. Un campanello d'allarme in più, invece, per le attività del Dragone, con cui l'Unione cerca, a costo di grandi contorsioni, di allacciare nuovi accordi commerciali.

Non a caso l'argomento della campagna di disinformazione è emerso nella videoconferenza di martedì, tra Borrell ed il ministro degli Esteri cinese Wang Yi. «Non faremo alcuna campagna» contro la Cina sulle fake news ha assicurato l'Alto rappresentante a Wang Yi. «Non vogliamo alcuna guerra fredda» con Pechino, gli ha garantito. Anche perché alla fine, come ha ammesso lo stesso Borrell, c'è poco che si possa fare per arrestare il flusso di notizie false all'origine. Per questo Bruxelles guarda a Nato e G7, e chiede alle piattaforme online di andare oltre il Codice sulla disinformazione (a cui sta aderendo la cinese TikTok), e di essere più «trasparenti» di evitare di percepire denaro per diffondere fake news. ●

# Migranti, naufragio in Tunisia Morte soprattutto donne

**T**UNISI

È salito a 34 il numero dei cadaveri recuperati dalla Marina tunisina nell'area del mare situata tra El Louza e Kraten al largo delle isole Kerkennah, teatro del naufragio di un barcone con 53 migranti subsahariani a bordo, partito da Sfax nella notte tra il 4 ed il 5 giugno e diretto verso le coste italiane. Lo rende noto il sito informativo tunisie numerique precisando che i corpi rinvenuti appartengono a 22 donne, 9 uomini, 3 bambini, di vari paesi dell'Africa sub-sahariana e un tunisino originario di Sfax, che sarebbe stato al timone del peschereccio affondato. La maggior parte delle vittime sono donne, ha affermato il direttore della medicina legale presso l'ospedale universitario Habib Bourguiba Samir Maatoug. L'autopsia, le impronte digitali e altre indicazioni mostrano che le donne potrebbero essere della Costa d'Avorio. Gli altri tre corpi appartengono a un bimbo ed una bimba di età compresa tra 2 e 3 anni, anch'essi di paesi africani. Il terzo corpo appartiene a un adulto tunisino di Dhraâ Ben Zied, delegazione di El Amra. Quest'ultimo è stato identificato dalla polizia tecnica. Potrebbe essere il capitano della barca. Una delle donne era incinta al momento del naufragio.

Il dossier della Rete Urbana delle Rappresentanze: i turisti stranieri nel 2019 hanno speso in Italia 21 miliardi

# L'Europa riapre le frontiere al mondo dal primo luglio

Da marzo a maggio persi 29,4 milioni di visitatori e 81 milioni di pernottamenti

**Benedetta Guerrera**

**ROMA**

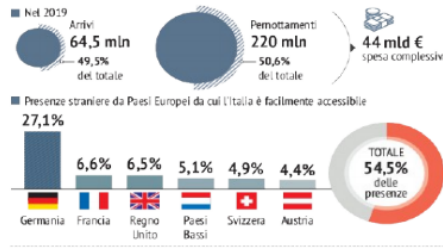
La paura che in Europa la crisi economica causata dalla pandemia di Coronavirus possa avere conseguenze più devastanti di quella sanitaria, che ha lasciato sul campo oltre 400.000 persone, alla fine ha prevalso. Dal primo luglio l'Unione europea riapre le frontiere esterne nella speranza di dare respiro a tutti i settori rimasti strangolati dalle misure di lockdown e contenere gli effetti di quella che sarà, secondo le previsioni dell'Ocse, la peggior crisi degli ultimi 100 anni, guerre escluse. Anche perché, secondo uno studio della Rete Urbana delle Rappresentanze, lo scorso anno in estate in Italia si è concentrato il

48,4% della spesa complessiva dei viaggiatori dall'estero, pari a poco più di 21 miliardi di euro.

Sul fronte interno all'Unione continuano intanto le graduali riaperture dei confini e l'Austria annuncia lo sblocco della frontiera con l'Italia dal 16 giugno anche se mantiene un invito alla cautela sui viaggi in Lombardia. Tra forti timori di una seconda ondata del virus e Paesi extra-europei che sono ancora nel pieno dell'emergenza Covid-19, l'Alto rappresentante della politica estera dell'Ue, Josep Borrell, ha rotto gli indugi dichiarando «una revoca graduale e parziale» delle frontiere esterne a partire «dal primo di luglio». La decisione finale sui confini spetta ad ogni stato membro e sarà difficile varare un piano coordinato a livello europeo. Anche perché alcuni Paesi hanno più fretta di altri di rimettere in moto il turismo. La Grecia ad esempio, la cui economia

## IL RITORNO DEGLI STRANIERI

Sull'economia turistica pesa l'incertezza dei viaggiatori stranieri  
QUANTO VALE IL TURISMO STRANIERO



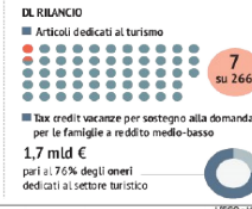
### PERDITE PER IL LOCKDOWN



### VACANZE ITALIANE



### LE MISURE DEL GOVERNO



dipende quasi esclusivamente da quel settore, ha già inserito Paesi non europei - Australia, Corea del Sud e Cina - nella lista di quelli ai quali riaprirà le sue porte dal 15 giugno. La Germania probabilmente seguirà la raccomandazione della Commissione Ue ma per contro ha già annunciato che l'allerta ai tedeschi sui viaggi fuori dall'Europa resterà in vigore fino al 31 agosto. L'Italia affronterà il nodo delle riaperture extra-Ue nel prossimo dpcm ma non si prevedono balzi avanti. Per il ministro della Salute Roberto Speranza, infatti, non ci sono le garanzie per un via libera già dal 15 giugno. Per quanto riguarda Schengen, invece, il capo della diplomazia europea ha spiegato che il quadro delle riaperture sarà completo «entro giugno». Secondo il report di Rur, tra marzo e maggio di blocco della mobilità è costato 29,4 milioni di turisti con una perdita di 81 milioni di pernottamenti (18,5% del totale).

Fonte: Rete Urbana delle Rappresentanze

L'Espresso - 1108

OGGI L'EUROGRUPPO. COPENHAGEN FAVOREVOLE AD AIUTARE I PAESI PIÙ DEBOLI

## Ue: sul "Recovery Fund" il fronte del «no» perde la Danimarca

Ora c'è più ottimismo sulla possibilità di un accordo. Gentiloni invita a non ridurre il budget proposto

CHIARA DE FELICE

**BRUXELLES.** Il "Recovery Fund" continua a dividere l'Unione, ma un accordo entro luglio non è impossibile. Il fronte del "No" è un po' meno compatto, perché perde la Danimarca. E i loro dubbi, come sempre durante i negoziati sul bilancio comune, hanno soltanto un prezzo: Copenaghen vuole mantenere lo sconto sul contributo al budget, mentre gli altri, dall'Ungheria alla Finlandia, sono in cerca di una fetta maggiore della torta che per ora va soprattutto a Italia, Spagna e Grecia.

L'ottimismo su un possibile accordo a luglio, forse in un vertice straordinario il 9, il primo da tenere di nuovo fisicamente a Bruxelles, viene prima di tutto dal commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, «fiducioso» che l'avvio della presidenza tedesca il 1 luglio dia una spinta decisiva al negoziato. Gentiloni, però, invita tutti gli Stati membri a non ridimensionare la proposta della Commissione, soprattutto nella sua grandezza: i 750 miliardi di euro hanno una «ragione macroeconomica e sono in grado di affrontare la crisi che abbiamo di fronte».

Ottimisti, in realtà, sono anche diversi diplomatici che in questi giorni lavorano sul dossier per conto dei Paesi più critici. La sensazione di tutti

è che si voglia fare in fretta, per chiudere entro l'estate e dare modo allo "strumento ponte" di cominciare a versare aiuti già da settembre. Ci sarà molto da lavorare per il compromesso: i "frugali" Olanda, Austria e Svezia hanno perso la Danimarca, che sembra accettare l'idea di sovvenzionare a fondo perduto chi è stato più colpito dalla crisi, ma ora mettono in discussione praticamente tutto del "Recovery Fund". Grandezza, aiuti a fondo perduto, tempi per la restituzione dei prestiti.

L'Eurogruppo non farà passi in avanti nel negoziato: i ministri dell'Economia, considerati tecnici, non hanno un vero ruolo come è stato per il Mes, e quindi oggi ne discuteranno, ma senza un obiettivo, perché su questo tema tutto è in mano alla politica, nelle cancellerie. Avranno però altro a cui pensare: preparare le candidature per il prossimo presidente dell'Eurogruppo, corsa che parte ufficialmente oggi e per la quale in pole c'è la spagnola Nadia Calvino, seguita dal lussemburghese Pierre Grame-

gna e dall'irlandese Pascal Donohoe. I ministri vogliono anche riaprire il capitolo Unione bancaria, mai completata. È un tema delicato, soprattutto per l'Italia, perché è strettamente collegato alla controversa riforma del Mes, arrivata a gennaio a un passo dalla fine prima che scoppiasse la pandemia. In teoria, i ministri dovrebbero fissare soltanto una data per la ratifica della riforma, ma in pratica potrebbero decidere di aspettare tempi migliori e un nuovo presidente. ●

## Visco: «Nessun rischio Mes, ma non è una manna»

ANDREA D'ORTENZIO

**ROMA.** Il ricorso al Mes, il meccanismo europeo di stabilità non «ha rischi», ma certo «non è una manna» e si tratta pur sempre di prestiti che vanno ripagati anche se sono a condizioni vantaggiose, da un Paese che seppure inizi a vedere dei segnali di «ripresa» in alcune regioni chiuderà pur sempre il 2020 con un crollo del Pil di almeno il 9%, che potrebbe allargarsi a -13% con una ripresa della pandemia. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, intervistato da Bloomberg, torna a parlare del Mes, un argomento ancora al calor bianco nell'agone politico italiano e che molti chiedono di attivare per far fronte alle necessità impellenti di questi mesi in attesa delle risorse del "Recovery Fund" nel 2021 e in alternativa a un aumento del deficit. Il governatore poi rammenta come la Bce stia facendo tutto il

possibile, e anche più, attraverso le misure straordinarie, per stabilizzare i mercati e fornire al sistema finanziario gli elementi per la ripresa.

Visco ammette come la situazione «del mercato del lavoro in Italia sia molto difficile» con un impatto del Covid molto più incisivo in alcuni settori quali il turismo e la ristorazione. Ad esempio, nota, è «sceso il livello di partecipazione al mercato del lavoro» e questo ha come conseguenze che il tasso di disoccupazione non raffigura pienamente la realtà.

L'economia, quindi, come aveva detto giorni fa, «è in una crisi senza precedenti». Certo le banche, rileva ora, sono in una condizione «migliore di 10 anni fa». Tuttavia, secondo i dati diffusi proprio da Bankitalia, accelera la crescita dei depositi bancari (+6,8%) mentre gli investimenti segnano il passo a causa di una perdurante incertezza. ●

## I CONTAGI CORRONO IN INDIA

# A Mumbai più casi che a Wuhan: 51.100 Scoppia l'emergenza, ospedali al collasso

RITA CENNI

**NEW DELHI.** Più casi che a Wuhan: Mumbai si è svegliata ieri mattina con questo preoccupante record, per un picco di nuovi positivi che l'ha portata a superare, in una manciata di giorni, i 51.100 casi, più di quelli della città cinese da dove è partita la pandemia di Covid-19. È tutta l'India, con diecimila nuovi casi nelle ultime 24 ore, è salita al quinto posto nel podio dei paesi più colpiti, con 276.583 contagiati e 7.745 morti.

L'epidemia a Mumbai è partita da Dharawi, il più grande slum dell'Asia, lo scorso 3 aprile, quando un commerciante di 56 anni positivo al virus, è stato ricoverato in un ospedale, dove poi è deceduto. La Brihanmumbai Municipal Corporation, la BMC, la tentacolare istituzione municipale che gestisce tutti gli aspetti della vita della metropoli ha sigillato la baraccopoli, una polveriera di quasi un milione di persone, l'ha resa inaccessibile, disinfettata, controllata. Ha persino tentato la speri-

mentazione della discussa idrossiclorochina sulla popolazione dello slum: tutto inutile. Ieri a Mumbai ci sono 761 cosiddette aree di contenimento e 4000 edifici, tra cui vari grattacieli in aree esclusive, marchiati come infetti, dai quali non si esce e dove entra solo chi porta cibo, medicinali e assistenza sanitaria ai residenti. Da Dharawi il virus è volato, infettando l'intero Maharashtra, lo stato di cui Mumbai è capitale, e facendone il più colpito di tutta l'India, con oltre 90.000 positivi.

Anche a Delhi gli esperti non sono ottimisti: martedì uno studio dell'Icmr, l'Istituto di Sanità indiano, ha previsto che, se la curva dei contagi seguirà il trend esponenziale dell'ultima settimana, la capitale potrebbe vedere 500mila casi entro la fine di luglio, e richiedere 80mila letti. Così, mentre a Mumbai i padiglioni della Nesco, un'avveniristica struttura per fie-

re, sono già stati riconvertiti con oltre 3000 letti, Delhi pensa di trasformare gli stadi, o la sterminata area di Pragati Maidan, capace di accogliere 500 mila persone. La tensione sale: l'India sa che, poiché il lockdown ormai insostenibile sia economicamente che socialmente è appena terminato, l'andamento del contagio dipende tutto dai singoli, con la bomba pronta a esplodere dei milioni di lavoratori, appena rientrati negli stati periferici



dalle megalopoli.

Il sistema sanitario è già al collasso: i media riferiscono di ospedali che rifiutano ammalati in fin di vita o donne che stanno per partorire, di cadaveri scomparsi senza che i parenti siano stati informati, di positivi mandati a casa con la sola avvertenza di restare isolati; e nessuno sa quanti siano i posti di terapia intensiva e o ventilatori disponibili in tutto il paese. ●